GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale
Stati fuori del- | spediz. quotid.
l'Unione Post. | settim.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

LA CRISI E LA STAMPA ESTERA

Nel momento in cui scriviamo la crisi volge verso la sua ultima soluzione. L'on. Giolitti, il quale ha già gettate le basi della sua amministrazione, sta accudendo agli ultimi accordi, e noi ci auguriamo che questi portino presto, magari in giornata, a un risultato definitivo. Le crisi tanto in più breve tempo vengono risolte e tanto meglio si risolvono, senza tener conto che la incertezza e le preoccupazioni della crisi si riflettono anco sul Paese e sulla sua vita. Frattanto la Stampa estera continua a occuparsi, a seconda dei varii umori delle nazioni, delle cose nostre.

È istruttivo il rilevare le diverse impressioni e le diverse preoccupazioni che si manifestarono presso i diversi paesi. La Stampa germanica si preoccupa essenzialmente della questione militare, che vuolsi connessa con i trattati. Essa rileva, in sostanza, che l'Italia, come in parte anche l'Austria, mostra di essere giunta all'estremo suo sforzo e che le sarebbe pericoloso l'accentuare gli armamenti, anche se questi le fossero imposti dalle alleanze. Per questo motivo taluno in Germania non nasconde una leggera nube di preoccupazione che gli passa sulla fronte, sebbene, secondo noi, a torto. In tali condizioni dello spirito pubblico germanico non mancano gli ammonimenti; e fra gli altri quello che noi — invece di procedere a nuovi armamenti — dovremmo mettarci a consolidare meglio ciò che abbiamo fatto pel nostro esercito.

Ma da tutti i consigli e in mezzo a tutte le preoccupazioni della Stampa germanica — preoccupazioni che, si capisce, riguardano soltanto le cose e non gli uomini, nè i passati nè i venturi — scatta fuori una considerazione molto importante la quale vuol essere raccolta. È della *Allgemeine Zeitung*, la quale dice:

Dal punto di vista germanico, noi non potremo desiderare giammai che la triplice alleanza sciupi ed esaurisca le sue risorse in tempo di pace. Ne seguirebbe inevitabilmente che l'alleanza o non funzionasse bene in tempo di guerra o non arrivasse vivo neppure al momento in cui dovesse dare la maggiore delle prove praticamente. La vera forza della triplice alleanza, di questa garanzia per la tangibilità dei trattati internazionali, sui quali fondansi adesso gli Stati d'Europa, è piuttosto una forza morale che militare, e deve manifestarsi in prima linea nella direzione perspicace, energica e inconcussa dell'intera politica della triplice alleanza. Dove manca sapienza alla politica non si può surrogare con eserciti, fossero pure fortissimi; e noi domandiamo se la triplice alleanza, posta sul serio in bivio, darebbe una prova inattaccabile della sua politica internazionale.

Ora, una volta che noi ci poniamo bene in mente che la questione militare non è tutto e che le alleanze — appunto perchè sono — checchè ne dicano i fogli di Francia — essenzialmente difensive — hanno, all'infuori di essa questione, un valore e un'importanza morale propri, non sarà difficile al nuovo Gabinetto mettere d'accordo le due questioni, quella della politica estera e quella della finanza. Sono questioni entrambe importantissime, entrambe vitali; il loro coordinamento è necessario a un Governo che voglia fare una politica nazionale, solida e forte; ma non sono incompatibili e non hanno in sè quelle antinomie e quelle avversioni dinamiche di cui qualcuno ha mostrato di volersi troppo preoccupare.

***

Della Stampa inglese, lo *Standard* ha parlato in modo molto radicale. Ma ci sembra più degno di nota l'articolo del *Times*, che ci è stato segnalato dal telegrafo e di cui ieri sera ci è giunto il testo. Il *Times* considera la nostra crisi sotto il duplice aspetto: quello dei partiti parlamentari e quello delle nostre relazioni coll'estero e col Papa. Per quel che riguarda i partiti, il magno giornale inglese, dopo aver detto che il Re deve essersi trovato nello imbarazzo per la scelta dell'uomo, soggiunge:

Il Re ha affidato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto al Giolitti, che lo ha accettato. Siccome questi ebbe una parte importante nella caduta del Ministero Rudinì, è giusto che egli abbia l'opportunità di mostrare la sua abilità nella formazione di un nuovo Gabinetto. Tuttavia non si può dire al primo acchito quale sarà il successo di questa impresa, assai difficile nel presente momento. Sebbene la caduta del Ministero Rudinì abbia assai rischiarata l'atmosfera politica, pure sembra difficile che la Camera possa fornire gli individui necessari per far parte di una durevole Amministrazione (?).

Tuttavia un nuovo primo ministro non incontrerebbe adesso nessuna spiccata ed importante opposizione, e purchè sapesse evitare i più gravi errori in cui è incorso il suo predecessore, potrebbe guidare la nave del Governo italiano in modo forte e lodevole, se non straordinariamente brillante. L'estremità dei due partiti hanno perduto terreno; è necessario solamente un po' di coraggio per combattere il Nicotera; del resto si può essere certi che i gruppi moderati si raccoglieranno volentieri attorno a qualunque Ministero capace di rappresentare le loro idee generali e di appoggiarle.

Il Ministero Rudinì è caduto perchè i suoi capi vollero includere nel programma troppe cose disparate e hanno irritato tutte le parti senza cattivarsi l'amicizia di nessuno. I Ministeri, come tutte le altre costruzioni, debbono conformarsi alla legge che stabilisce che il centro di gravità non può uscire dalla base.

In sostanza dalle parole del *Times*, prese nella loro totalità e tenuto conto delle diffidenze naturali in chi scrive di cose e di uomini che gli sono molto lontani, si rileva un giudizio benevolo per l'uomo ch'è assunto al Governo e una buona speranza ch'egli saprà condurre a buon fine l'impresa certamente non facile. Per ciò che riguarda la politica estera e la parte del Papa, il *Times* ha considerazioni pure di qualche valore. Questo giornale non sa comprendere lo stravagante compiacimento della stampa francese. Dice:

La Francia attraversa gli stessi mutamenti ogni dieci od undici mesi, nè la politica estera francese nè l'interna soffrono per questo. È difficile quindi di stabilire che la politica italiana sia rovinata solo perchè il presidente Rudinì ha mancato di coraggio morale nella scelta del ministro delle finanze. Gli stessi timori sorsero quando il Rudinì salì alla presidenza; eppure i fatti hanno mostrato che nulla era cambiato nelle relazioni internazionali dell'Italia.

Crediamo che la stessa delusione attenda ora quelli che immaginavano sciolta la triplice alleanza per la caduta del Ministero. A Berlino si insiste sul fatto che se occorresse qualche indizio per mostrare agli uomini di Stato italiani la vera via della salvezza, esso si troverebbe nella lettera che il Papa ha diretto agli arcivescovi francesi. In essa il Papa ripete con enfasi la tesi che discuteva nella sua ultima enciclica e che i realisti hanno mostrato di non capire, ossia, che è primo dovere di ogni fedele amico della Chiesa accettare senza riserva qualunque forma di Governo costituita nel suo paese.

In questo modo ognuno gode la propria libertà e, valendosi dei diritti costituzionali, può a sua volta influenzare gli atti del Governo.

Quindi egli ammette che adesso in Francia ogni buon cattolico deve essere un repubblicano, ma deve cercare di conciliare la legislazione della Repubblica colle proprie convinzioni.

Ma il Papa ha pensato che i suoi consigli potrebbero parere piuttosto incoerenti coi suoi sentimenti verso la politica italiana. Egli, che consiglia ai francesi di accettare la repubblica come Governo costituito, non vuole accettare nè riconoscere la monarchia italiana.

Il Papa cerca di nascondere la contraddizione tra le sue parole e i fatti dicendo che consiglia i francesi alla calma perchè crede questa obbedienza la miglior garanzia agli interessi religiosi, mentre osserva che ragioni di ordine molto superiore gli impongono di agire in Italia in opposizione ai precetti che predica.

Ma i francesi non si mostrano punto soddisfatti degli avvisi ricevuti, ammettono di combattere essi pure per il vantaggio della Chiesa, mentre disapprovano la sentenza papale, che cioè il vantaggio generale del paese deve precedere qualunque altro interesse. La Chiesa e la Francia possono discutere a loro talento; ciò che è sicuro è che da un punto di vista europeo qualunque cosa il Papa possa dire o fare in altri paesi, egli è in Italia il nemico giurato del presente regime.

Riconoscere il potere temporale del Papa è lo stesso che mettere in dubbio l'unità italiana, e gli italiani sanno che il ristabilimento di questo potere è una cosa impossibile, per quanto desiderata dalle Potenze cattoliche. La Francia può all'interno discutere e contraddire le idee del Papa, ma all'estero essa è sempre la figlia diletta della Chiesa e sempre pronta a sostenerne gl'interessi, tanto più quando questi disturbano le nazioni sue vicine.

Il Papa, in pratica, anche a costo di essere accusato di incoerenza, si schiera tra i nemici della triplice alleanza, e gl'italiani non debbono permettere a nessuna effervescenza prodotta da una crisi del Ministero di renderli anche momentaneamente dimentichi di questo fatto gravissimo.

Veramente, noi non sapremmo dividere tutte le preoccupazioni del giornale inglese per il fatto che il Papa siasi schierato contro la triplice — fatto del resto non nuovo e non inaspettato; — come non sapremmo partecipare al suo giudizio che tutte le nazioni cattoliche siano desiderose di ristabilire il potere temporale. Ogni anno che passa, che diciamo? ogni giorno che trascorre, lo spauracchio del potere temporale va sempre più rimpicciolendosi nella coscienza pubblica d'Italia.

Che la politica vaticana volga a destra o a sinistra, lo Stato italiano ha la sua strada designata e va avanti per quella. Certo il Papa volge il suo favore alla Francia, non foss'altro perchè nella triplice ci sta l'Italia; ma il Papa, con ciò, sa di giuocare una carta che può essere assai più fatale a lui che allo Stato italiano, mentre da una parte va perdendo i suoi alleati naturali e dall'altra non è sempre ben certo che il Governo della repubblica sia disposto a tollerare influenze o ingerenze, anche indirette, della Chiesa.

***

La Stampa francese, a proposito della nostra crisi, ha manifestato principalmente due pensieri: il primo che l'Italia sia agli estremi delle sue risorse; il secondo — e questo veramente non è un pensiero, ma piuttosto un sentimento di penosa preoccupazione — che la crisi potesse far la strada, quando che sia, al Crispi. Anche il *Temps* di ieri sera concludeva il suo primo articolo con la manifestazione di questo timore.

Vale la pena di confutarlo? In verità, no.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Una riunione della Destra.

11, *ore 5,55 pom.*

Stamane i ministri dimissionari si recarono al villino dell'on. Di Rudinì, ove si trattennero piuttosto lungamente. Nel pomeriggio, nello stesso villino, ebbe luogo un'altra riunione fra Luzzatti, Chimirri, Saint-Bon, Villari, Pullè, Torraca e varii deputati di Destra, fra i quali Bianchi, Cavalieri, Rizzo. Lo scopo di questo riunioni era di prendere un concerto per l'atteggiamento del partito di fronte al futuro Gabinetto. Venne deciso di non osteggiare la formazione del nuovo Gabinetto, assumendo verso di esso un atteggiamento di benevola aspettazione.

— La pubblicazione del Bollettino di grazia e giustizia è stata rinviata a domani.

(Edizione mattino).

Nel periodo di formazione.

L'aspettativa.

I commenti e le previsioni della Stampa.

11, *ore 8,40 pom.*

Sebbene la crisi ancora non sia finita, non si può certo dire che l'odierna giornata sia passata inoperosa. Tutto anzi fa credere che la soluzione sia assai più prossima di quanto non amino far credere quelli i quali vorrebbero ad ogni costo impedire la riuscita del mandato conferito al Giolitti. Ma i loro sforzi, che miravano specialmente a isolare il Giolitti, riescono infruttuosi.

Già vi ho segnalato come autorevoli capi della Sinistra gli abbiano fatto larghe dichiarazioni di appoggiarlo. L'on. Zanardelli le ripetette anche oggi in varii colloqui con numerosi amici andati a consultarlo. La riunione della Destra, che si pretendeva si sarebbe pronunziata contro il futuro Gabinetto, è stata un'altra disillusione anche per questo lato per gli oppositori, poichè, come vi ho telegrafato, il Giolitti avrà da quel lato della Camera per lo meno una benevola aspettativa, seppure non qualcosa di più quando il Gabinetto, assettato, potrà svolgere il suo programma.

Il Giolitti oggi vide pochissimi personaggi; ma omai è vieppiù fiducioso di poter domani concludere la formazione del Gabinetto, ben riconoscendo quanto siano pericolosi i prolungamenti delle crisi.

Frattanto continuo a raccoglierví la cronaca dei giornali. L'*Opinione* conferma l'offerta fatta al Bonacci del Ministero di grazia e giustizia, non restando dubbio circa la scelta di Martini e di Sonnino per l'istruzione e per le finanze. Quanto al tesoro, l'*Opinione* dice che oltre che al Perazzi si accennò al Boselli.

Si smentisce poi che siasi pensato al Blanc, mentre realmente l'offerta del portafoglio degli esteri venne fatta al Brin, che il 28 giugno fece la nota interpellanza pel rinnovamento della triplice alleanza, quando gli urli della Estrema Sinistra impedirono all'onorevole Rudinì di rispondere in modo intelligibile.

Quanto al Lacava sarebbe incerto, dice l'*Opinione*, se andrà alle poste oppure ai lavori pubblici, cui desidererebbe di tornare il Genala.

Stasera era molto accreditata la voce che il Pelloux accetti di restare alla guerra.

Il *Diritto* registra la voce della probabile andata di Garelli all'agricoltura.

Il *Fanfulla* dice: « Il Paese nostro ha bisogno di vedere assestato, continuamente, sostanzialmente, il bilancio. È impossibile che esso sottostia a nuove imposizioni; anzi spera di vedere presto il momento cui una razionale riforma del sistema tributario alleggerisca i pesi. » Il *Fanfulla* soggiunge: « Non è ragionevole chiedere tutto in un giorno tali variazioni al Ministero che sorge. Gli italiani però hanno diritto di pretendere che coloro i quali assumono la direzione della cosa pubblica nei momenti attuali abbiano idee chiare, definite, propositi stabiliti su tutti i punti. » Il *Fanfulla* si domanda: « Ha Giolitti la coscienza esatta di tutti codesti impegni? Sente egli di avere l'autorità, il coraggio necessario ad impedirli senza transazioni o titubanze? Se sì, sia il benvenuto. Per ora sto attendendo; ed un primo sintomo della natura e sincerità de' suoi intendimenti l'avremo dagli uomini che sceglierà: — Dimmi con chi vai, ti dirò chi sei. »

Il *Diritto* constata come oggi tentano di circondare e di sedurre Giolitti anche molti di coloro che sino a ieri non lo tenevano in grande conto. Raccomanda a Giolitti di non lasciarsi chiudere nel cerchio di partiti troppo ristretti. Dice utile l'avere l'appoggio di alcune parti, ma per volere associarsene qualcuna si rischia di disgustarne altre. Gli oppositori obbiettano che si avrà quindi un Ministero di mezze figure, ma le mezze figure cresceranno e si integreranno nella pratica.

La questione della presidenza della Camera.

Nuovi commenti della Stampa romana.

11, *ore 10,40 pom.*

L'on. Biancheri, presidente della Camera, fino dal principio della crisi aveva dichiarato il suo fermo divisamento di dimettersi dalla presidenza.

L'altr'ieri l'on. Biancheri, conferendo con Giolitti, gli confermava il suo divisamento, dicendo che credeva con esso di facilitare anche la situazione parlamentare. L'on. Giolitti lo dissuadeva, ma pare che l'on. Biancheri insistesse. Oggi il Biancheri ebbe un colloquio col Re al Quirinale, ma si ignora quale sia la sua decisione definitiva.

— La *Tribuna* spera che l'on. Giolitti saprà costituire un Ministero il quale riordini i partiti parlamentari ed eviti per ciò di fare mosaici, comprendendo che il Paese vuole un Ministero autorevole, e forte dell'appoggio di tutti i liberali.

La *Tribuna* non dubita dell'assenso favorevole dell'on. Brin quando il colore generale della combinazione ministeriale corrisponda alle assicurazioni fattegli che il nuovo Ministero avrà la sua base sulla Sinistra.

Lo stesso giornale raccoglie la voce che l'onorevole Di Sangiuliano sia prescelto pel sottosegretariato del Ministero degli esteri, ed aggiunge che tra i ministri probabili vi è anche l'on. Baccelli.

Inaugurazione di una nuova sala nel Museo di Villa Giulia.

11, *ore 11,30 pom.*

Oggi, alle 4,30, la Regina inaugurò la nuova sala del Museo a Villa Giulia. Il ministro Villari pronunziò il discorso inaugurale. Erano presenti Chimirri, il prefetto, il sindaco, Pullè, molti archeologhi italiani e stranieri, Biancheri, Guerrieri-Gonzaga, Corsi, Giovagnoli, il commendatore Barnabei. Il direttore accompagnò la Regina nella visita dei musei, spiegando ai visitatori l'interessante e fedele ricostruzione del tempio dell'antica Faleria (1), che sorge nell'area interna. Il Museo è riconosciuto importantissimo e ordinatissimo.

La Regina si congratulò col ministro, con Barnabei e coi loro cooperatori. La visita durò un'ora.

(1) Una delle antiche città dell'Etruria.

Le feste di maggio a Verona

Premiazioni.

Il ballo della Croce Rossa.

Verona, 11 maggio.

Ieri, alle ore 1 pom., nella gran sala superiore della Gran Guardia Vecchia, ebbe luogo la solenne distribuzione delle medaglie agli espositori premiati, dinanzi a un pubblico scelto e abbastanza numeroso, fra cui varie signore e signorine.

Ai lati del presidente dei Comitati conte Sormani-Moretti, prefetto, erano il sindaco cav. Caperle, gli assessori Peroni, vice-presidente della Mostra vinicola, e l'avv. Ruffoni, vice-presidente dell'Esposizione di floricoltura, il marchese Canossa, il conte Luigi Rizzardi, il sig. Cristani Gaetano, il prof. Tommasini, il prof. Goiran, il sig. Salvetti, il prof. Negri, il professore Perez ed altri membri dei Comitati. Dopo che la Banda musicale cittadina ebbe finito di suonare la Marcia Reale, il prefetto aperse la festa pronunciando un discorso.

Dopo di che parlò il sindaco, offrendo al prefetto una medaglia di benemerenza.

Il prefetto poi, prima di fare la distribuzione dei premi, disse di avere atteso questa solenne occasione per consegnare anche i decreti di pubblica benemerenza e una medaglia al valor civile che il nostro Re nel giorno del suo natalizio aveva assegnato a quattro generosi veronesi. E questi furono: la fanciulla, decenne appena, Annunciata Pavanato da Palù, contadina, che meritò la medaglia d'argento al valor civile per avere, il giorno 17 maggio 1891, salvato il bambino Fochi Giglio, caduto e pericolante nelle acque del fossato detto Seriola in Palù, profondo metri 1,50, e Pozzo Giuseppe, ex-carabiniere, Viviani Giovanni e Laiso Massimiliano, contadini da Tregnago, che conseguirono un attestato di pubblica benemerenza per avere nella notte del 7 giugno 1891, tratto coraggiosamente in salvo a Tregnago Contri Antonio, sepolto dalle macerie di una casa rovinata dal terremoto.

Soltanto il Viviani e il Laiso intervennero a ricevere dalle mani del prefetto e fra gli applausi del pubblico i suddetti decreti.

Indi il prof. Goiran, dopo un breve ed applaudito discorso, pronunciò il verdetto della Giuria per la proclamazione dei premi ai migliori espositori dei fiori.

***

L'unione delle dame della Croce Rossa, sezione di Verona, in occasione delle feste di maggio, ebbe la gentile idea di dare una festa di beneficenza per la istituzione alla quale con generoso slancio di cuore provvedono. E ieri sera alle 10 le belle sale del teatro Filarmonico, occupato dal Club, vennero aperte alla festa da ballo, che, ci affrettiamo a dire, riuscì graziosa, quantunque sostenuta pel rispetto e la deferenza dovuta a S. A. R. la principessa Letizia Bonaparte, duchessa d'Aosta, che la onorò di sua presenza.

La Duchessa giunse verso le ore 10 3/4, accompagnata dal deputato conte Miniscalchi nella propria carrozza.

Nella sala da ballo, riccamente addobbata e rallegrata dai colori degli stendardi del reggimento Savoia Cavalleria delle varie epoche, v'erano circa una sessantina signore con splendide e ricche toelette. I costumi degli ufficiali del Savoia cavalleria delle diverse epoche spiccavano sul fondo oscuro del cortinaggio della sala, e brillavano le spalline degli ufficiali delle varie armi.

Gli intervenuti tra signori e dame erano 231.

S. A. R. aveva un abito di velluto verdone scuro *decolté* con piastrone di *jais* finissimo al seno e lungo il *tablier*. Sul capo, al seno, alle braccia aveva una fornitura di gran valore, composta di grossissimi zaffiri e di brillanti. La contessa Miniscalchi era coperta di brillanti. Donna Lavinia Bocca-Trezza vestiva un abito di raso broccato a larghissimi fiori. Eravi la contessa Vallotti di Brescia; la contessa Giusti di Padova; la contessina Pullè, figlia al nostro deputato; le signorine Turella; la contessa Serego-Lutti con abito scollato di velluto nero.

La quadriglia d'onore venne formata nel modo seguente:

S. A. R. col conte Miniscalchi e *vis-a-vis* la dama d'onore di S. A. col prefetto.

Alla destra la contessa Cavazzocca col generale Bocca, e *vis-a-vis* la contessa Giusti col senatore Righi.

A sinistra la contessa Giuliari col sindaco e *vis-a-vis* la marchesa Canossa col tenente-colonnello Cerrina.

Nell'incrocio la contessa Miniscalchi col tenente-colonnello Pesenti, comandante il Savoia cavalleria, e *vis-a-vis* la signora Bocca col deputato Poggi. Quindi la signora Cerrina col generale Cugni e *vis-a-vis* la contessa Albertini col deputato Guglielmi.

Alla mezzanotte venne nella sala riservata, attigua ai bigliardi, imbandita la cena.

La mensa d'onore contava diciassette commensali. S. A. aveva a destra il prefetto, a sinistra il sindaco, di fronte il senatore Righi. Di signore vi erano la dama d'onore e le contesse Cavazzocca e Rovedin-Giuliari, vice-presidenti della Croce Rossa. Eravi inoltre il senatore Camuzzoni, i deputati Miniscalchi, Poggi e Guglielmi, il generale Cugni, i colonnelli Pesenti e Cerrina, il deputato provinciale Campostrini. All'ora una e mezzo S. A. si ritirò. Le danze continuarono, e nella platea del teatro incominciarono le cene.

La principessa Letizia partirà da Verona domani.

Il Duca d'Aosta.

PORTOCORSINI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — È giunto alle ore 9 il Duca di Aosta in una barca a vapore da Ravenna. Fu ossequiato dallo stato maggiore del reggimento; la borgata di Portocorsini è imbandierata. Il Principe fu acclamato dai cittadini; preparasi una gran festa.

I reduci dalle patrie battaglie a Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,30 pom. — Oggi alle sei, alla presenza delle Autorità civili e militari di Macerata, si inaugurava una fiera di beneficenza a favore della Società dei reduci dalle patrie battaglie.

La cerimonia ebbe principio con un discorso di un rappresentante della Società; indi parlò il sindaco Giorgini, che esordì leggendo un telegramma del deputato Alessandro Costa, il quale avverte la Società che il Re manderà alla Società stessa un segno della sua benevolenza.

A questo annunzio scoppiano fra il pubblico numerosi fragorosi applausi; le musiche intuonano la Marcia Reale; l'entusiasmo è generale.

Le sale sono splendidamente addobbate; le numerose ed eleganti signore della migliore Società maceratese andavano a gara per raccogliere le offerte.

La città è festante.

La fiera si chiuderà domenica.

Ancora l'Ivanoff — La sua liberazione.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 12,50 ant.* — Ieri Ivanoff Brandt è stato liberato in seguito a lettera del Ministero degli interni e a rimostranze del deputato Bovio. Gli sono stati accordati otto giorni di soggiorno in Como, aspettando egli dei fondi dalla Società atee per partire per Malta. Egli si dice perseguitato dall'imperatore di Germania a causa di un opuscolo e dalla Corte belga per uno scandalo svelato.

La *Provincia* pubblica un'altra interessante intervista con lui.

La campagna della « Scilla » in Mar Rosso

INTERMEZZO.

Il triangolo Madote — Umm Namus - Capo Antalo — La Baia d'Anfila e la sua importanza — Ah, le carte inglesi! — Pro Massaua — Cifre eloquenti.

11 aprile.

(E. B. di S.) — Per dare ai lettori della *Gazzetta Piemontese* un'idea dell'importanza dei lavori compiuti dalla *Scilla* in Mar Rosso, mi permetto interrompere la serie dei « Paesaggi e tipi africani » e riassumere le informazioni avute da persona gentilissima per quanto modesta, desiderando mantenere l'incognito.

Dal 3 di febbraio al 28 marzo i lavori si svolsero nel tratto compreso fra l'isola di Madote, quella di Umm Namus ed il Capo Antalo, il più settentrionale dell'isola Dalac. Completata la topografia nelle vicinanze di Ras Corali, nella penisola d'Hartan — Buri per gl'indigeni, — spinta la triangolazione a sud fino all'isoletta di Umm Namus, ad est fino a Ras Comblè e il punto più orientale del Gubbet Mus Nefit, a nord fino a Ras Antalo, si acquistò la convinzione di poter collegare direttamente al gruppo di Dohul tutto il lavoro già fatto.

Tanto per la parte topografica quanto per lo scandagliamento si sono constatate notevoli differenze con le carte inglesi, e scoperti nuovi banchi in esse neppur lontanamente accennati.

L'isola di Nocra, con le sue adiacenze, nonchè i canali d'accesso al Gubbet Soghra, fu oggetto di particolari rilevamenti nella considerazione del traffico importante che vi fanno le barche indigene, del frequente approdo di navi e barche a vapore della marina militare, e del penitenziario impiantatovi dal Governo della colonia. Nei canali furono praticate osservazioni di correnti a varia profondità e misurate le corrispondenti temperature del mare, in vista dell'interesse che essi presentano come mezzi di trasmissione della marea fra il mare aperto e quello chiuso ma assai vasto del Gubbet. Per arricchire maggiormente la già importante collezione zoologica si eseguirono dragaggi nei grandi fondali melmosi del Gubbet, ed in quelli minori a fondo madreporico e coralligeno.

Anche Dissei — l'isola ospitale, gradito ricordo — fu rilevata in scala maggiore, avuto riguardo all'interesse che dal punto di vista nautico e commerciale presenta tale ancoraggio, specialmente per la navigazione indigena.

L'isola è dotata di un gran pozzo che non si dissecca mai, e parte per questa ragione, parte per la ubicazione sua e la sicurezza che il porto presenta ai sambuc con ogni vento è diventata uno dei punti principali di armamento e riparazione di simili barche.

***

Ufficiato a recarsi a Ras Shuaca per istudiarvi la possibilità di erigervi un edificio per fanale o accoglierne l'ubicazione preferibile dal punto di vista nautico, il comandante Cassanello accettò di buon grado, e, tanto per non venir meno alla sua fama di attivissimo, ed in omaggio alla bandiera da lui inalberata sulla *Scilla*: « *Il tempo è moneta* », ne approfittò per procedere al rilievo della Baia d'Anfila, il cui piano inglese è notoriamente imperfetto. Gli ancoraggi di Damassa e di Barra-el-Agi sono stati ritenuti sicuri nel caso che procedendo al sud si cerchi un riparo dal monsone troppo forte: essi poi sono destinati ad essere maggiormente frequentati se la zona d'influenza della colonia, come è progettato, si allargherà in quella direzione.

Era già stato deciso l'invio a Madir di un ufficiale dell'esercito e designatone anche il titolare, ma fu sospeso per le razzie avvenute e da me già segnalatevi. Per la stessa ragione fu sospeso l'invio di truppe e quindi contromandato, essendosi potuta comporre la « questione del sangue » esistente fra le tribù dei bellezza e degli hazu. Tutto porta a credere che la Baia d'Anfila sia destinata ad acquistare importanza in un avvenire assai prossimo, ed è in questa convinzione che il comandante Cassanello, la cui larghe vedute non possono disconoscersi, ne ha eseguito il rilievo. Nel consueto rapporto al Ministero della marina è stato allegato, a quanto mi si dice, un lucido col quale si stabilisce un confronto fra il piano inglese esistente e quello ricavato dalla *Scilla*, e si mostra la triangolazione misurata e calcolata sulla quale si basa. Ora spetta al Ministero della marina di dichiarare d'urgenza la pubblicazione d'un tal lavoro e di emanare gli ordini in proposito all'Ufficio idrografico della regia marina.

***

Nè l'opera della *Scilla* si arresta qui.

Durante le brevi permanenze della nave nel porto di Massaua, rese indispensabili dal rifornimento e dalla manutenzione del materiale, è stata fatta di bel nuovo la intiera topografia delle isole di Massaua, Taulud, Gherar e seni ivi compresi. Ciò permetterà di mettere il piano di Massaua, già costruito in base agli elementi ricavati nella campagna del 1886, al corrente degli importanti lavori di demolizione e di nuove costruzioni eseguiti, e nello stesso tempo di istituire uno studio comparativo del procedere della madrepora nel sessennio 1886-1892 e constatare se il suo lavorio è tanto rapido quanto generalmente si ritenne.

***

Le cifre non sono aride quanto si crede, e sebbene da esse non possa aversi la misura giusta del lavoro utile veramente fatto dalla *Scilla*, pure credo utile offrire ai lettori alcuni dati statistici delle operazioni fino ad ora compiute in Mar Rosso in condizioni di tempo relativamente non buone per pioggie eccezionalmente frequenti, venti freschi e foschi.

Scandagli. — Dalla *Scilla*: dal 17 gennaio al 3 febbraio: scandagli angolati N. 670; scandagli totali N. 672. — Dal 3 febbraio al 28 marzo: scandagli angolati N. 1352; totali N. 1906.

Dalle lancie a vapore e a remi: dal 17 gennaio al 3 febbraio: scandagli angolati N. 3195; totali N. 5070. — Dal 3 febbraio al 28 marzo: scandagli angolati N. 6595; totali N. 13,735.

Sommando queste cifre si ha un totale generale al 28 marzo u. s. di scandagli angolati N. 11,812; totali N. 21,390.

Topografia. — Stazioni eseguite N. 588. — Battute di stadia N. 5454.

Oh, negate un po' l'eloquenza delle cifre!

Ma la stagione calda è sopravvenuta, ed il lavoro si trova frenato, se non del tutto arrestato.

Il kamsin soffia dalla terra trasportando nembi di polvere e facendo salire la colonna mercuriale del termometro, stabilito sulla plancia di comando, fino a 40° 5' — capite quaranta gradi — e siamo soltanto d'aprile.

Il richiamo della *Scilla* dalla campagna è indispensabile durante i mesi d'estate se non si vuole compromettere le condizioni di salute dell'equipaggio, fino ad ora ottime, e sperperare inutilmente del danaro mantenendo armato un bastimento idrografico senza alcun profitto. La *Scilla* in quattro mesi ha dato moltissimo, quanto forse il Ministero della marina non osava neppur sperare, benchè note le qualità di ottimo ufficiale e di indefesso lavoratore del comandante Cassanello. E siccome la *Scilla* ed il comandante Cassanello sono figliazione diretta del comm. Magnaghi, onore e vanto della marina italiana, così questi ha di che essere contento.

Le lettere di richiamo di Menabrea.

La questione monetaria.

Il Marocco e le Potenze.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Carnot ricevette Menabrea, che gli presentò le lettere di richiamo.

— Ribot ha ricevuto ufficialmente la proposta degli Stati Uniti di partecipare ad una Conferenza per studiare i mezzi di accrescere l'impiego dell'argento nei sistemi monetari dei varii Stati.

— I Circoli diplomatici considerano fantastici i documenti pubblicati dalla *Lanterne* riguardo all'accordo anglo-tedesco nell'eventualità di un intervento spagnuolo nel Marocco.

Il ministro degli Stati Uniti a Roma.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Porter, partito il 28 aprile da New-York, arriverà a Roma entro la settimana corrente per riprendervi la direzione della Legazione degli Stati Uniti.

La questione delle otto ore.

Il Governo inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*) 11. — Salisbury e Balfour ricevettero la deputazione delle *Trades Unions*, che loro sottopose la questione della giornata di lavoro di otto ore. Salisbury rispose rilevando la difficoltà della questione e dichiarando che la sua soluzione non dipende da sanzione legislativa, ma dalle circostanze economiche.

Gli avvelenati dalla « vitalina ».

Morte del prefetto di Polizia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Secondo la *Gazzetta di Pietroburgo* il generale Baranow, addetto al seguito del granduca Michele Nicolajevitch, è morto in seguito ad avvelenamento mediante iniezioni di *vitalina*. I giornali annunziano che si è sequestrato a casa di Gatchkowsky, l'inventore della *vitalina*, l'intero deposito di *vitalina*.

Il generale Gresser è morto nel pomeriggio.

Una nuova Cooperativa a Genova

Genova, 9 maggio.

(Enzo) — Come vi aveva annunziato, ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione del grandioso venditorio della Cooperativa di consumo fra impiegati dello Stato, che sebbene prenda il N. 3, è già l'ottavo della benemerita istituzione.

Non ostante il pessimo tempo, grandissimo fu il numero degli invitati che intervennero alla geniale festa, tra cui il prefetto comm. Municchi, il marchese Gian Maria Cambiaso, assessore, in rappresentanza del sindaco, l'intendente di finanza comm. Nicola, il comm. Bert, benemerito fondatore della Pia Casa di lavoro, ecc., ecc.

I locali, messi splendidamente e sfavillanti di luce e ribboccanti di tutti i generi commestibili e necessari ad una famiglia, suscitarono in tutti la massima ammirazione, e i più vivi elogi vennero fatti all'infaticabile e realmente benemerito presidente della Cooperativa, cav. Campana, nonchè a tutti i membri del Consiglio.

Questo venditorio consiste in un'ampia galleria lunga ben 120 metri in cui sono sei banchi, ove si vendono tutti i generi, divisi per le varie categorie.

Il pubblico vi trova tutte le comodità possibili; i prezzi sono mitissimi, le derrate eccellenti, il peso esattissimo. Il servizio di cassa è disimpegnato da quattro cassiere, tutte signorine distinte che compiono le loro mansioni colla massima puntualità, sobbarcandosi ad un orario assai pesante e ad una vita di abnegazione.

Questa Cooperativa incontrò subito il favore del pubblico: vi basti che ieri, prima giornata di vendita, gli avventori furono 800.

All'inaugurazione il prefetto comm. Municchi pro-

nunziò uno splendido discorso, in cui pose in risalto le benemerenze della Cooperativa e tributò vive parole di elogio al suo presidente cav. Campana.

Il marchese Cambiaso a nome del Municipio inneggiò alla benefica istituzione, che sarà il calmiere contro le esosità di certi speculatori.

Altri pronunziarono eloquenti parole di rallegramento per la Cooperativa, e il presidente commosso, ringraziò tutti e addimostrò come scopo della Cooperativa sia di favorire le classi meno agiate e di adoperarsi per rialzare le condizioni morali, intellettuali ed economiche del popolo.

La festa lasciò in tutti gl'intervenuti gradevolissima impressione.

Congresso d'assistenti farmacisti.

Per iniziativa del giornale *L'Assistente Farmacista*, che si pubblica in Terni, e dell'Associazione fra gli Assistenti Farmacisti di Lombardia, nel prossimo giugno avrà luogo in Milano un Congresso d'assistenti farmacisti italiani allo scopo di discutere tutte le gravi questioni inerenti alla classe.

A tale Congresso sono invitati tutti i colleghi di Italia.

Coloro che intendono partecipare ai lavori del Congresso sono pregati di far pervenire la loro adesione prima del 20 corrente alla presidenza dell'Associazione Lombarda fra gli Assistenti Farmacisti, sedente in Milano, viale Monforte, N. 28, farmacia Elvetica, dalla quale riceveranno in tempo utile la scheda di riconoscimento per adire al Congresso e per fruire dei ribassi ferroviari.

A proposito di un caso di suggestione.

A proposito di un caso di suggestione — avvenuto or sono parecchi giorni in Alessandria e di cui fummo esattamente informati dal nostro solerte corrispondente *Gianmaria* — riceviamo dall'egregio psichiatra dott. Frigerio, direttore del regio Manicomio di Alessandria, la lettera seguente:

« Alessandria, 9 maggio.

« *Ill.mo signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Ritornato dopo alcuni giorni di assenza, seppi solo ora e con somma mia sorpresa che intorno al noto caso di suggestione avvenuto nel quartiere di Santa Maria di Castello si fecero apprezzamenti che non esito ad affermare non conformi al vero.

« Non è qui il caso di entrare in polemiche e meno ancora di porre la questione scientifica, che tratterò a lungo e minutamente come merita la specialità del caso in luogo più opportuno.

« Intanto, per non lasciare più a lungo chicchessia sotto l'impressione di rettifiche non meno postume che gratuite, devo dichiarare che riconfermo il giudizio da me dato a chi mi interpellò essersi allora trattato di vera suggestione, pronto, fuori delle polemiche giornalistiche, a ciò dimostrare scientificamente alla prima richiesta.

« *Dev.mo dott.* FRIGERIO. »

La conferenza di F. Martini su Giovanni Prati.

Modena, 10 maggio.

(g. f.) — Ieri sera Ferdinando Martini ha tenuto alla Società Artistico-Filarmonica una conferenza su Giovanni Prati.

L'on. Martini incomincia ricordando gli ultimi giorni della vita del Prati, quando, assorto quasi in contemplazione colle palpebre socchiuse, se ne stava al *Caffè del Parlamento*, dove si radunavano giovani eleganti, deputati, agenti di cambio e giornalisti, che discutevano del cuore delle donne leggere, del valore dei fondi e della fama dei ministri. Dopo aver fatto il ritratto del Prati, il Martini dice che dal 1844 in poi il poeta più stimato ed acclamato in Italia fu il poeta trentino; negli ultimi tempi però fu abbandonato dal favore popolare, e di quella dimenticanza sempre il poeta se ne rammaricava. I moderati lo stimavano un rompicollo, i repubblicani un poeta cesareo. L'oratore, parlando dei durevoli diritti della fama del Prati, ricorda l'*Ermengarda*. Quel lavoro entusiasmò tanto da far nascere a Milano una ribellione dei seminaristi pel divieto di leggerla e da far dire al Correnti: *Habemus pontificem*. Dice come il Prati non riescisse nel dramma perchè a lui l'osservazione lunga e sicura era impedita dall'estasi in cui lo metteva la potenza infinita d'astrazione. Le poesie del Prati hanno il velo e la melodia del canto dell'usignuolo. Ricorda ciò che disse il Carducci postillando il giudizio di Manzoni, che chiamò la poesia del Prati fieno e fiori. Dopo aver annoverato le opere del Prati, dice che a questi mancò una critica autorevole e temperata e che non ne ebbe che di uggiose e pretensiose.

Il conferenziere quindi con arguzia ricorda le accuse che vennero mosse al Prati dal Tenca e da altri, esclamando se non si dovrà mandare ai palazzi della Esposizione un gruppo in plastica « La diminuzione delle entrate » o in un concerto far suonare « La questione sociale » notturno per violino e piano!

Passando a parlare della poesia patriottica del Prati, il Martini dice che il poeta credè in Casa Savoia, sebbene soffrisse da parte di questa dolori; e la cantò senza dubbiezze prima di Goito, come con fede inalterata dopo Custoza.

Il Martini concludendo dice che Giovanni Prati non diede nuovi impulsi all'arte, ma che egli fu l'ultimo della scuola romantica. Termina salutando il gentil vagabondo, augurando che le erbe del suo sepolcro rinverdiscano come le sue speranze e che i suoi voti per la riunione del suo luogo nativo alla patria italiana siano un giorno adempiti.

Come fu scoperta la dinamite presso la stazione di Ciampino.

In aggiunta ai telegrammi togliamo dalla *Tribuna* di ieri, 10, questi altri particolari:

« Davanti alla stazione di Ciampino, sopra un rialzo di terreno, sorge una capanna di legno costruita nel giugno 1891 dal manovale Michelangelo Bottoni, di anni 41, da Ferentino, per vendervi del vino.

« Dietro la capanna si trova il binario abbandonato della vecchia stazione. A circa cento metri dalla stazione nuova si trovano, com'è noto, vari binari che s'incrociano: a destra quello della vecchia linea Roma-Velletri-Terracina, al centro quello di Frascati ed a sinistra la nuova del direttissimo. Sopra di un ponte passa poi la nuova linea dei castelli romani.

« Fu vicino alla capanna suddetta che ieri mattina, alle 10 3/4 circa, le figlie del Bottoni, Angela, di 12 anni, e Tuta di 8, trovarono fra l'erba del prato alcuni rotoli di colore rosso e [illegible]. Mentre esse li guardavano, non sapendo che cosa fossero, giungeva il manovratore Luigi Martini, d'anni 28, da Artena, il quale andava alla capanna per bere mezzo litro di vino.

« Vide anche lui i rotoli sparpagliati e chiamò il Bottoni dicendogli:

« — Ohè! Oggi è festa; abbiamo trovato dei rotoli di marenghi.

« Così dicendo, ne ruppe uno in presenza del Bottoni per vedere che cosa conteneva; ma visto il contenuto, ne sapevano come prima.

« Per domandare che cosa fossero, il Bottoni ne prese due, uno rosso e uno cenere, e li portò al capo-stazione Gerardo Carpico, il quale appena li vide si accorse che si trattava di cartuccie di dinamite; si recò sul posto, e, cercando fra l'erba col Bottoni, trovò dodici cartucce lunghe circa venti centimetri e quattro altre lunghe [illegible] centimetri: più si trovò un pezzo di canna contenente una specie di stoppino lungo circa cinquanta centimetri e quattro capsule metalliche.

« Alcune delle cartucce erano di prima qualità (color rosso), altre di seconda (color cenere).

« Il capo-stazione signor Carpico depose che ieri mattina, quando fu chiamato dal Bottoni ad esaminare nel prato le cartucce, vide un individuo allontanarsi frettolosamente, in attitudine sospetta, dirigendosi verso le Capannelle.

« Dal modo e dal luogo in cui le cartucce furono trovate sparpagliate sembra che una persona sia smontata da un treno, probabilmente da quello mattutino proveniente da Napoli, sia entrata nel prato scavalcando la staccionata e, girando intorno alla capanna, abbia frettolosamente deposto sull'erba le cartucce man mano che camminava.

« La Questura, basandosi sui connotati dati dal signor Carpico, crede che l'individuo allontanatosi misteriosamente sia un operaio delle ferrovie arrestato sotto l'accusa di furto, rilasciato poi per insussistenza di reato, ma licenziato ugualmente dal servizio.

« Sarebbe costui un giovanotto di statura piuttosto alta, bruno, con baffi neri, robusto, che porta un cappello duro. Nei giorni di paga si presentava alle officine della stazione di Roma per raccogliere qualche soldo di soccorso dai compagni.

« Oltre che dal capo-stazione, fu veduto ieri mattina, mentre si dirigeva in fretta verso le Capannelle, dal deviatore Francesco Benedetti. Nè l'uno nè l'altro sanno come si chiami.

« Lì per lì il capo-stazione non pensò di inseguirlo e di arrestarlo perchè era abituato a vederlo di tanto in tanto scendere furtivamente da qualche treno merci col quale aveva viaggiato di contrabbando.

« Nelle vicinanze della stazione di Ciampino non si trovano cave di alcun genere: però fu adoperata la dinamite dalle ditte Cecchetti, Bonchetti e Vitale per la costruzione della nuova linea Roma-Napoli. Ma nessuno ricorda che gli sia stata rubata qualche cartuccia.

« Nelle ore pomeridiane si è saputo il nome dell'operaio notato a Ciampino. Non è affatto dimostrato che sia lui quello che ha deposto nel prato la dinamite. Nel caso che la supposizione fosse esatta, si potrebbe credere che avesse avuto per un momento l'idea di vendicarsi dell'amministrazione delle ferrovie danneggiando quella linea, e che poi se ne fosse pentito ed avesse abbandonate le pericolose cartucce.

« Quest'operaio dopo il suo licenziamento si mostrava molto esaltato e aveva più volte chiesto di essere riammesso al servizio. »

La vita che si vive

Post fata resurgo, lettrici e lettori gentili; dopo le oppressioni della invadente politica che mi tenne lontano da voi con la « vita », ma sempre vicino col cuore, sempre col desiderio immenso che si diradassero le nubi che mi eclissavano da voi, eccomi finalmente con la viva speranza di riannodare gli antichi rapporti fra voi e me. E basta preamboli, chè il proto aspetta per mettere in pagina questa povera « vita » impaziente di ritornare a vivere.

***

La donna delinquente.

L'argomento non è molto allegro, ne convengo, ma la donna, che ha un'importanza nella vita che si vive, va considerata in questa rubrica sotto tutti gli aspetti e in tutti i suoi atti ed i suoi rapporti con la società.

D'altra parte ho una specie di obbligo di coscienza di occuparmi della donna delinquente, dacchè molte signore mi scrivono risentite per le affermazioni della scienza moderna, secondo le quali tutte le azioni della donna dipendono dal suo grado di inferiorità rispetto all'uomo.

« Non basta — esse dicono in altri termini — che voi scienziati diciate che abbiamo meno qualità intellettuali dell'uomo, e che non arriviamo perciò a compiere le grandi intraprese dell'intelligenza umana, ma come un insulto feroce ci venite ora a dire che siamo buone perchè non abbiamo l'ingegno di essere cattive ».

È vero; in un capitolo di saggio di un libro sulla *Donna delinquente*, i professori Lombroso e Ferrero ribadiscono l'antico assioma della inferiorità della donna rispetto all'uomo. Però bisogna dire che il ragionamento di questi due positivisti, se non lusinga l'amor proprio femminile, non fa una grinza.

« — L'evoluzione dell'intelligenza — continuano i due scrittori — è più rapida di quella del senso morale; per conseguenza, la criminalità deve aumentare in ragione del crescere della intelligenza.

« Infatti, fra due uomini che posseggano eguale il senso morale, il più intelligente è quegli che ha maggiori mezzi per fare del male. Per commettere reati ci vuole dello spirito inventivo come per scrivere dei libri.

« Molte donne non commettono reati, perchè non sanno neppur concepirne la idea. Sono buone, o almeno poco pericolose, in forza della poca intelligenza che hanno ».

Cosa volete, care signore, questi benedetti scienziati non hanno proprio riguardo per voialtre, e discorrendo della donna tirano giù e vanno persino a fare dei paragoni con le bestie.

« — Così — soggiungono i due scienziati — presso gli animali le femmine sono tanto più capaci a delinquere, quanto più sono intelligenti. Esempio: le api e le formiche.

« Fra gli uomini, la criminalità femminea è più grande nei paesi più progrediti, dove le donne sono più intelligenti, come in Inghilterra o in Iscozia. »

La statistica, è vero, rileva che la criminalità femminina è più elevata in Inghilterra e Scozia. Ma è poi sicuro che ciò dipenda dal maggior grado d'intelligenza delle donne inglesi e scozzesi?

La conclusione è triste assai; seguendo le teorie dei due scienziati, bisognerebbe deprimere anzichè cercar di elevare il grado dell'intelligenza femminile e per conseguenza contentarci delle femmine.

In verità è sconfortante.

— Ma — mi sento dire — i delitti delle donne sono pochi in confronto a quelli degli uomini.

Intendiamoci, io credo che siano invece più numerosi i delitti delle donne; gli è soltanto che questi delitti sono di un genere che rarissimamente vengono giudicati dai Tribunali, e che perciò sfuggono non solo alla statistica, ma anche all'osservazione.

Ma non sapete quante donne mandano al.... limbo il loro prossimo per la via del paradiso? E chi li registra questi delitti femminili? Non sapete voi quante matrigne avvelenano l'esistenza fin che fanno struggere di anemia o di crepacuore i figliastri? E quante donne fanno morire lentamente di dispiacere il loro marito?

Troppo lunga sarebbe la enumerazione di questa specie di delitti che si commettono dalle donne non notati nelle statistiche, e che il pubblico che passa per le vie non suppone nemmeno; ma se vi guardate intorno, signore mie, non vi sarà difficile scorgere di queste delinquenti. Esse, scienti e più spesso inscienti della delittuosa opera loro, popolano il mondo.

Non è adunque dalla maggiore o minore coltura della donna che dipenda il maggior o minor numero di delitti che essa compie, bensì dal buon senso e dal buon cuore, indipendenti dalla coltura intellettuale.

***

Roba da ridere.

Sapete già che i miei cari colleghi in giornalismo d'oltr'alpe sono capaci di confinare l'amor proprio francese persino nei manifesti più o meno artisticamente barbari di richiamo. Ultimamente se la pigliarono con tutti gli italiani sbrodolando Dio sa quanta rettorica a base di patrio risentimento per un innocente manifesto illustrato della *Débâcle* di Zola.

Mi facevano l'effetto di tanti Orlandi furiosi in guerra contro la mosca nella foresta.....

Noi qui in Italia abbiamo di meglio, cari colleghi, ma riserbiamo il nostro intelletto e le nostre forze per scopi un po' meno puerili. Abbiamo in Italia una fabbrica di fiammiferi che porta il nome italiano, ma che in realtà è tenuta da vostri compaesani. Questi nostri ospiti, che sono dotati di uno spirito che — pare impossibile — non si accende nemmeno con i prelodati fiammiferi, hanno messo in commercio alcune scatolette illustrate (tre per un soldo!) che fanno ridere i polli e anche i.... galli di buon conto. Da un lato della scatoletta si vede, cioè si ammira un soldato di cavalleria italiana a cavallo di una lepre che scappa, naturalmente, e dall'altro lato un soldato di cavalleria francese a cavallo di una tigre in atteggiamento di attacco.

Quando vi dico! Sono capolavori di spirito e di arte.

Eppure noi comperiamo i fiammiferi con i quali accendiamo le sigarette; fiammiferi e sigarette vanno in fumo, noi ce ne impipiamo allegramente e la scatoletta va a finire nell'immondezzaio.

***

Pei collezionisti.

Da una quarta pagina:

« Giovane nutrice, con latte fresco del primo, andrebbe a lattare in casa ».

Bisogna dire che questa povera giovane nutrice sia condannata a *lattare* all'aperto, forse sotto i viali.

A questa può stare di contro quest'altra, che è una iscrizione stampata in via Forte a Reggio:

Angelo Berta
e sua moglie Luisa
applicano clisteri
alle case

Un'altra pei collezionisti che tolgo da un componimento di italiano:

« Vedi il ritratto d'un bambino, un mio lontano bisnonno che morì in tenera età ».

Non è graziosa?

***

La penultima.

Due tipi strani s'incontrano in una via molto stretta. Nessuno dei due pare volersi scansare per far passare l'altro. Infine, il più impaziente grida indignato:

— Io non mi scosto per far passare un imbecille!

E l'altro, piegando a destra:

— E io sì!

***

L'ultima.

In iscuola.

Il maestro. — Ma, caro mio, come va che non fai nessun progresso nella lettura? Alla tua età io leggevo correntemente.

L'alunno. — Ma voi avrete avuto un maestro migliore del mio.

Io per tutti.

SPORT

Concorso ippico a Torino.

Nei giorni 10 e 11 giugno 1893 avrà luogo in Torino, nella pista del Corso Dante, un Concorso ippico promosso dalla Società Zootecnica, sotto l'alto patronato della Duchessa d'Aosta, diviso nelle seguenti categorie:

Categoria 1ª — Cavalli di ogni razza e paese, presentati all'ostacolo dai signori borghesi.

Cat. 2ª — Cavalli di ogni razza e paese, presentati all'ostacolo dai signori ufficiali in attività di servizio.

Cat. 3ª — Coppia di cavalieri (ufficiali in attività di servizio e borghesi), con cavalli di ogni razza e paese, presentati all'ostacolo.

Cat. 4ª — Cavalli nati ed allevati in Italia, presentati all'ostacolo dai signori ufficiali in attività di servizio e dai signori borghesi.

Cat. 5ª — Cavalli da caccia, di ogni razza e paese, presentati all'ostacolo (ufficiali e borghesi).

Cat. 6ª — Cavalli appartenenti alla Scuola di cavalleria.

Cat. 7ª — *Poule* fra cavalli saltatori all'ostacolo del muro (che verrà progressivamente alzato di 10 centimetri).

Cat. 8ª — Concorso di istruttori d'equitazione, militari (sott'ufficiali dell'esercito) e maestri d'equitazione borghesi.

Cat. 9ª — Concorso di tiri a quattro.

Per ogni categoria verranno assegnati premi consistenti in oggetti d'arte ed altri doni pervenuti alla Società dalla generosità delle persone Reali e Corpi morali, nonchè diplomi, targhe e medaglie il cui elenco sarà a suo tempo pubblicato.

Per la categoria 8ª sono assegnati fin d'ora due premi in danaro di complessive L. 800, sempre quando al Concorso si presentino almeno cinque concorrenti.

REATI E PENE

La legge sul lavoro dei fanciulli.

(Corte d'Appello di Torino).

Altra volta abbiamo parlato di questa legge in occasione della condanna inflitta dal nostro Tribunale contro i fratelli T...., tipografi della nostra città, che avevano preso al loro servizio due ragazzi inferiori ai 15 anni senza uniformarsi alle molteplici prescrizioni della legge e del regolamento nel lavoro dei fanciulli. Questa legge non fu mai applicata dai nostri Tribunali prima di questa volta, e non sarebbe stata applicata neanche stavolta se a uno di quei due fanciulli non capitava la disgrazia di restare ferito dal volante di una macchina tipografica.

Il fatto provocò un procedimento contro i due fratelli per lesioni involontarie, e in pari tempo vennero imputati di contravvenzione alla legge ed al regolamento sul lavoro dei fanciulli. Il Tribunale condannò ciascuno dei due fratelli alla multa di 250 lire per il ferimento involontario ed a 100 lire per la contravvenzione.

Appellarono e la Corte d'Appello ha confermato la sentenza.

Avviso agli industriali che hanno ragazzi al loro servizio; si mettano in regola con la legge a scanso di contravvenzioni.

Presidente: cav. Cravetti; Pubblico Ministero: barone Savio; Difensori: Merlani e Levi; Parte civile: Saragat; Procuratore: Bologna.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA. — Il treno ospedale dei Cavalieri di Malta ad Alessandria. — *(Nostro telegr. 11, ore 6,25 pom.)* — Alle 3 e tre quarti giungeva in questa stazione il treno ospedale dei Cavalieri italiani della Croce di Malta, diretto dal comm. Ghisalberti e accompagnati dal conte della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa e da altri rappresentanti. Il personale del treno fece esperimenti di carico e scarico di feriti alla presenza del prefetto, del sindaco, di molti deputati, dei generali Ricci, Sterpone, Pantaleo, Goggia Mammoli, del senatore Zoppi e di uno stuolo di ufficiali, di gentildonne alessandrine e di una folla immensa di pubblico.

Il conte Zoppi, presidente del Sottocomitato della Croce Rossa di Alessandria, e gli ufficiali offersero squisiti ed abbondanti rinfreschi.

Il treno ripartì alle 5,20 alla volta di Genova, entusiasticamente salutato dalla popolazione che era accorsa ad ammirarlo.

SALUZZO. — Assassinio del geometra Dematteis. — Narra il *Monviso* in data 11 corrente:

« Tempo fa certo Accastello Giuseppe, d'anni 25, carrettiere al servizio dell'industriale geometra Umberto Brunetti, veniva da questi licenziato dal servizio, a quanto si dice, per plausibilissimi motivi.

« Domenica sera, verso le ore 10, trovandosi nel *Caffè del Giardino*, in via del Quartiere, attaccava briga col suo ex-principale che ivi pure si trovava in compagnia del geometra Dematteis Michele. Quest'ultimo volle prendere le parti del suo collega. L'Accastello lo rimbeccava dandogli un epiteto al quale il geometra Dematteis rispondeva con un sonoro schiaffo.

« L'Accastello uscito dal caffè e recatosi a casa si armava di un acuminato coltello, e quindi si portava lungo la via rimpetto al detto caffè in attesa che il Dematteis ne uscisse. Questi poco dopo ne usciva a braccetto del suo collega ed improvvisamente venne assalito e colpito all'inguine. Il coltello gli penetrava nella coscia recidendogli l'arteria femorale, per cui cessava di vivere quasi all'istante.

« Il feritore venne tosto arrestato a casa mentre già stava per coricarsi. Condotto nella caserma dei Reali carabinieri, venne subito interrogato dal procuratore del Re, cav. avv. Camerano, accorso sul luogo del delitto. Il feritore, a quanto dicesi, avrebbe risposto alle interrogazioni dell'egregio magistrato con ributtante cinismo.

« La nostra città è impressionata per sì triste fatto, massime che la famiglia dell'ucciso gode la stima generale ».

MILANO. — Conferenze del prof. Sacco. — In occasione dell'inaugurazione della nuova grandiosa sede del Museo Civico di storia naturale, il professore Federico Sacco, insegnante di paleontologia nella R. Università di Torino, è stato chiamato dal Municipio di Milano per tenere due conferenze scientifiche in un salone di detto nuovo Museo. La prima conferenza, tenuta il 28 aprile, alle ore 8 pom., versava sul soggetto: *Come gli esseri antichi diventano fossili*. La seconda, tenuta il 5 maggio, alla stessa ora, trattava della *Storia geologica d'Italia*.

Assistevano ad entrambe le conferenze uno scelto pubblico di oltre 300 persone, fra cui numerose notabilità di Milano. Le conferenze sono piaciute e i giornali milanesi ne hanno parlato con molte lodi.

GENOVA (Nostre lettere, 11 maggio) — (Enzo) **— Le marachelle d'un pseudo giornalista.** — Pare impossibile che una certa genia di truffatori solitamente si diletti a spacciarsi per giornalisti onde commetter le sue losche imprese. Dopo il Ferrara D'Avatuay, di cui la *Piemontese* per mio mezzo deve ancora rammentarsi, dopo il Benzi e altri, ora è la volta di tal De Michelis. Costui, giovanotto elegante, dai modi distinti, dalle arie di gran signore, capitato a Genova da non si dove si spacciò per corrispondente d'un nugolo di giornali italiani ed esteri, e promettendo favori, protezioni, *réclames*, riuscì a gabbare mezzo mondo.

Ma tanto va la gatta.... con quel che segue, che ieri il nostro uomo fu sorpreso dagli agenti della Questura, che da un pezzo lo tenevano d'occhio mentre tentava un bel colpetto a danno del ricco negoziante Lazzatto in via Roma. Ora guarda il sole a scacchi, e giova augurargli che se riesce a cavarsela almeno perda l'uzzolo di spacciarsi per giornalista, se pur gli tornerà di continuare nelle sue gesta.

— Il re di Svezia nel più stretto incognito è giunto da Luino con numeroso seguito. Alloggia al *Grand Hôtel de Gênes*. Domani partirà per Nizza.

CUNEO. — (Nostre lett., 11 maggio) — (Binatyrae) **— Processo sfumato.** — Vi scrissi che l'Autorità inquirente, avendo argomento per dubitare della sanità di mente del Robbiolo, l'aggressore del vice-console francese, lo aveva fatto sottoporre a perizia per opera di distinti psichiatri di Torino. L'esperimento della perizia ha condotto alla conclusione che il Robbiolo debba ritenersi affetto da mania di persecuzione; ed in base a tale giudizio si è oggi chiusa l'istruttoria con ordinanza di non farsi luogo a procedimento. Intanto l'Autorità ha provvisto per il ritiro del Robbiolo nel Manicomio di Racconigi.

Resta per tal modo evitato un processo che avrebbe strascicato maggiormente ancora un disgustoso accidente, del quale si è ormai troppo parlato.

— Consiglio comunale. — La sessione ordinaria primaverile del Consiglio comunale sarà inaugurata il giorno 16 corrente. Fra le pratiche poste all'ordine del giorno figura quella dell'impianto di una scuola pratica di agricoltura che parrebbe ormai assicurata per effetto del cospicuo lascito del cav. Bona; e quella della illuminazione elettrica ai teatri, grazie alla quale scompariranno, se Dio vuole, gli indecenti loggiati e scaloni di sicurezza che da alcuni anni deturpano il teatro Toselli, a poca edificazione del Municipio.

BIELLA. — (Nostre lett., 10 maggio) — (Lulu) **— Per la Pretura.** — Nell'ultimo numero il giornale locale *L'Eco dell'Industria* ritornava sull'argomento ormai vieto dell'amministrazione della giustizia in questa Pretura, dove uno straordinario numero di affari civili, penali, commerciali e di giurisdizione volontaria è lasciato sulle spalle di un solo pretore senza la possibilità che possa sbrigarli. In base ai lamenti della Curia nuove istanze furono inoltrate al Ministero acciò applichi alla Pretura un vice-pretore di carriera, o alcuno di quei pretori posti in aspettativa per soppressione delle Preture. Per troppo il Ministero fu sempre sordo ai lagni del pubblico, come alle istanze gerarchiche, e non havvi molta fiducia che questa volta voglia darvi ascolto, tanto più che perdura la crisi ministeriale e che i deputati non si trovano a Roma per appoggiare quelle istanze. Il giornale lamentò che l'appoggio dei deputati non fu abbastanza energico nè collettivo, e suggeriva poi un mezzo nuovo e grave, ma che appare ognora più il più pratico ed efficace. Ed è che i due vice-pretori onorari — i quali prestano frequentemente un'opera non lieve, sopratutto nel tenere udienze e negli affari di giurisdizione volontaria, ma per essere professionisti non possono, senza troppo grave discapito loro, emanare sentenze, istruire procedimenti penali e simili — presentino le loro dimissioni, togliendo così al Governo il pretesto per lasciare questa importante Pretura, testè aumentata di più che un intiero mandamento soppresso, in uno stato di vera deficienza di personale.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 9 maggio) — (Vandal.....ino) **— Annegato.** — A mezz'ora da Torre Pellice, nel torrente Angrogna, e più precisamente nel profondo gorgo detto *tumpi d'la Giourdana*, ieri mattina venne trovato il cadavere di Daniele Muris, vecchio operaio, quasi ottantenne. Dopo le constatazioni legali l'estinto venne trasportato in una casa della vicina borgata dei Ciarmòna. Pare che dispiaceri domestici abbiano spinto il misero a sì triste proposito.

CANELLI. — (Nostre lett., 10 maggio) — (G. di P.) **— Nuovo Circolo.** — Ieri l'altro si aprirono le sale belle e spaziose del nuovo Circolo Sociale. È questa un'Associazione sorta con modesti intendimenti e che già conta, dopo un solo mese di vita, una sessantina di soci. La presiede l'egregio avv. Alfredo Saracco, che dà sicura garanzia di una esistenza lunga e prospera al nuovo Circolo: fanno a lui corona nella direzione simpatici giovani, dotati di invidiabile volontà. La modesta festicciuola di inaugurazione dei locali riuscì geniale e simpatica. Seguendo l'abitudine oggigiorno in ogni evenienza invalsa, favvi un buon pranzo fra i soci e quindi una riuscitissima serata danzante, alla quale prese parte una numerosa rappresentanza del gentil sesso canellese. Al pranzo ed al ballo si unì ancora un po' di drammatica, fatica particolare del presidente avv. Saracco, che è, fra l'altro, un abilissimo dilettante.

— La fiera. — Favorita da un tempo bellissimo, Canelli oggi ha avuto una fiera riuscitissima. Numerosi negozianti si dettero nella nostra piazza convegno e quivi praticarono molti contratti di ogni natura.

PAESANA. — (Nostre lettere, 10 maggio) — **Il commiato del pretore.** — Ieri partiva il nostro pretore, avv. Luigi Gialdroni, traslocato ad Avigliana. Già fin dal 3 corrente una numerosa schiera di amici gli aveva offerto un pranzo di addio, a cui, oltre le Autorità locali, intervennero pure i pretori dei vicini mandamenti di Barge e di Revello, ed alle affettuose parole di commiato del sindaco di Paesana, signor Chiri, del dottor Margaria, del farmacista signor Casara, dell'avv. Fiachetti, l'avv. Gialdroni, commosso, rispondeva manifestando il suo rincrescimento nel dover abbandonare il nostro paese, e conchiudeva col dire ai commensali non *addio*, ma *arrivederci a di nozzi*, come in coro gli amici prima gli avevano ripetuto.

Paesana perde in lui un ottimo ed imparziale magistrato, un integerrimo funzionario, che sapeva accoppiare l'adempimento del suo dovere di giudice alla clemenza, e, cortese con tutti, degnamente compiere la missione affidatagli, cercando di comporre le liti e con benevoli consigli evitare occasioni di spese, e, caso raro ed ognor più meritevole di menzione, in quattro anni di permanenza, pur adempiendo rigorosamente agli obblighi del suo ufficio, non si creava nemici neanche fra coloro cui fu costretto ad infliggere condanne. Che Avigliana, nuova sua residenza, sappia conservarlo a lungo ed apprezzarlo a dovere, ecco il nostro augurio.

VIVERONE. — (Nostre lett., 11 maggio) — (L.) **— Eco dei processi.** — Non posso dire che questo piccolo paese sia proprio contento di vedersi nominato nei giornali, ma che ne derivi qualche maggiore animazione del solito non si può contestare. L'ultimo numero della *Tribuna Biellese*, contenente alquanto esteso il rendiconto del processo penale istigato dal cav. Mandelli col far rilasciare dal Q. Zola una dichiarazione contraddicente l'atto di pretesa legittimazione rogato Clerico dallo stesso Zola fatto colla moglie sua, fu venduto fra qui e Cavaglià a più di 700 copie.

Dopo l'esito dei due processi, di cadesto cioè di Vercelli e dell'altro di Biella contro Zubiena, la posizione del cav. Mandelli come sindaco pareva già di più insostenibile, ma la sequela dei processi per renderla più insostenibile ancora non sembra finita. Imperocchè il maestro Chiey ha sporto formale querela di falso contro colui che nel processo Zubiena risultò aver falsificato due firme del famoso ricorso presentato al Consiglio comunale di Viverone per fargliene approvare il licenziamento, e tale querela fu estesa contro lo stesso cav. Mandelli per l'uso fatto consapevolmente di quel ricorso dalle false firme.

Intanto è giunta ufficiosamente la notizia che il procuratore generale presso la Corte d'Appello, il quale aveva richiamato gli atti del processo Zubiena, ha dichiarato di non voler interporre appello, locchè, a dir vero, era previsto, trattandosi di procedimento a istanza di parte e non d'ufficio. E le parti accettarono la sentenza del Tribunale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

CAPITOLO III.

Amelia aveva promesso; ma come mantenere la promessa, come trattenere Maria nel caso in cui il padre volesse farla partire?

Se ella si spaventava al pensiero che potevano prenderle la figlia per metterla in un convento di Parigi, vale a dire presso di lei e dove ella potrebbe vederla sovente, quanto più era spaventata davanti a quella minaccia immediata di prendergliela per portarla a Cordes, dove non la vedrebbe più!

Oh! bisognava trovare un mezzo; bisognava trovarlo per sè, bisognava trovarlo per la bambina.

La sera, in luogo di andar a letto all'ora solita, ella disse che aveva un lavoro di premura da terminare, e rimase sola alzata per riflettere, per cercare. Era stata sempre sua abitudine, allorquando era preoccupata, di seguire il suo pensiero lavorando; alla luce della lampada, nel silenzio della notte, poteva meglio raccogliersi e meditare.

Ciò che ci voleva era qualche cosa che toccasse suo marito, e non erano comuni i mezzi che agivano su lui. Ella non s'era mai detto che era un « egoista », ma sapeva benissimo che egli non si determinava se non con ragioni che mettessero in gioco il suo interesse personale; era dunque una di quelle ragioni che dovrebbe far valere con lui.

Che egli credesse che il soggiorno della figlia presso la signorina di Puylaurens poteva compromettere la sua eredità, e, certamente, non la lascierebbe partire.

Ma come condurlo a credere ciò?

Chi le avesse detto qualche anno innanzi che un giorno verrebbe in cui ella cercherebbe far credere qualche cosa a quel marito tanto superiore a lei! Eppure la maternità, abituandola a far passare la madre avanti alla moglie, le aveva dato quel coraggio.

L'indomani mattina, mentre suo marito si vestiva, ella osò parlargli della lettera della signorina di Puylaurens, e sebbene non avesse mai studiato le leggi della retorica, impiegò quella maniera che consiste a conciliarsi innanzi tutto la benevolenza del proprio interlocutore.

— Più rifletto a quella lettera della signorina di Puylaurens — ella disse — e più la trovo inesplicabile.

— Impossibile, dovresti dire, imperdonabile.

— La signorina di Puylaurens è tua zia.

— Certamente, certamente.

Se il signor di Mussidan non si prendeva soggezione per chiamare sua zia strega, birbacciona, ladra, non avrebbe tollerato che altri si permettessero di parlare di lei irriverentemente; ella era della sua famiglia, « sua zia », e, per quel titolo, aveva diritto al rispetto..... degli altri.

— Come può ella disporre così di tua figlia senza sapere se hai o no intenzione di affidargliela?

— Quella vecchia strega si crede tutto permesso.

— Il soggiorno in campagna sarebbe certamente favorevole a Maria.

— Se tu vuoi influenzarmi perchè la mandi a Cordes, ti avverto che puoi fare a meno dei tuoi discorsi; so io ciò che conviene o non conviene a mia figlia.

— Voglio così poco che tu mandi Maria a Cordes, che mi dico che il suo soggiorno presso la signorina di Puylaurens potrebbe essere pericoloso.

— In che, te ne prego?

Quando suo marito la interrogava in quel tono alla aveva l'abitudine di sfuggir la risposta: non sapeva; era un'idea in aria; nulla di serio; ma, nel caso presente, bisognava rispondere; ella s'irrigidì contro la sua commozione, sforzandosi per rimaner calma.

— Tu conti che Maria sia l'erede di sua zia, non è vero? — gli domandò.

— Sicuramente; è per ciò che.....

Stava per dire: « È per ciò che mi sono ammogliato », ma si trattenne.

— ..... È per ciò che l'ho legittimata; per conferirle in modo inattaccabile la qualità d'erede della zia. D'altronde, oltre a quella qualità che le dà la legge, ho anche la promessa della zia.

— Anche tu hai qualità d'erede della signorina di Puylaurens, e tuttavia non erediterai da lei.

— Perchè ella mi disereda.

— Ti disereda perchè l'hai offesa.

— Perchè è la briccona la più viziosa che vi sia al mondo, la più orgogliosa, la più scioccamente infatuata di sè, la più ingiusta, la più dispettosa.

— Lo so che tutti i torti sono da parte sua.

— Di' che, in questa circostanza, ella fu abbominevole, come sempre.

— È precisamente ciò che m'inquieta pensando di mandar Maria a vivere con lei.

— Non credo che ella spingerebbe la cattiveria fino a far soffrire una bambina; non le manca una certa bontà; la sua maniera di comportarsi con me non m'impedirà di renderle giustizia.

— Non dico che ella sia capace di far soffrire Maria, ma dico che potrebbe prenderla in avversione.

— Maria sa farsi amare.

— Forse non nel modo che ci vuole per la signorina di Puylaurens. E d'altronde mi pare che se ella doveva amare qualcuno, era te; eppure s'è disgustata al punto da diseredarti.

— Maria è una bambina.

— Lì appunto mi pare sia il pericolo. Se ella fosse più grande, più ragionevole, si potrebbe farle comprendere l'interesse che c'è per lei nel farsi voler bene dalla zia; ma come parlare di ciò ad una bambina della sua età? Nota poi che se ti decidi di mandarla a Cordes....

— Non ho detto di mandarla.

— Dico che se ti decidessi di mandarla, essa ci arriverebbe molto mal disposta. Sai quanto ci ama; sarebbe disperata di lasciarci e accuserebbe certamente la zia di essere la causa di quella separazione.

— Ebbene?

— Ebbene, ciò potrebbe essere pericoloso, perchè se ella non si mostra affettuosa e gentile colla zia, questa può aversela a male. Sai come Maria è impressionabile; se non si sente amata, se non si è dolci, affettuosi con lei, invece di dimostrarsi buona, espansiva, come è, si chiuderà in sè, e la signorina di Puylaurens, che è, forse, esigente.....

— Puoi dire che è di una esigenza feroce.

— La signorina di Puylaurens la troverà insopportabile; potranno sopravvenire bisticci fra loro, e quando le cose s'avviassero su quella via chissà come finirebbero; chissà che un giorno la signorina di Puylaurens non ti rimandi tua figlia, chissà che non la diseredi. T'ha bene diseredato te.

— E se in luogo di prenderla in avversione alla prenda a volerle bene?

— Ciò potrebbe anche darsi, sebbene, dato il carattere della signorina di Puylaurens da una parte, esigente e duro, e, dall'altra, quello di Maria, timido e dolce, io lo veda poco probabile. Ma se ciò anche avvenisse, non muterebbe in nulla la condizione di Maria, la quale sarebbe erede della zia tal quale è adesso, poichè dici che ha promesso di farla erede.....

— Ma se la signorina di Puylaurens si offendesse perchè non gliela mandiamo?

— Si offenderebbe con noi, con te, mai con Maria. Non è Maria che vuole o non vuole andare a Cordes; siamo noi, sei tu che la mandi o la tieni. È dunque contro te solo che può volgersi la collera della signorina di Puylaurens. E a te che t'importa? Il modo con cui ti ha trattato, i tuoi rapporti con lei non ti mettono a far nulla per farle piacere, non è vero?

— Oh! certamente no!

— Più offesa di ciò che è con te non lo può essere; diseredarti di più non può.... non hai dunque da far complimenti con lei.

— È verissimo.

— Io non conto; non abbiamo dunque da pensare che a Maria, e mi pare che il nostro rifiuto di darle la figlia non può che intenerirla per quella povera bambina, vittima della durezza dei suoi parenti.

Egli la guardò un momento.

— Sai che non ragioni niente affatto male? — le disse.

— Una madre fa di quei ragionamenti.

Tacque subito per paura di aver detto già troppo. Sapeva come egli si offendeva facilmente quand'ella mostrava, male a proposito, il suo affetto per la figlia. E non era il momento di offenderlo.

Ella aveva ottenuto un successo insperato; si era fatta ascoltare da lui, e le pareva di non aver spiegato troppo male ciò che aveva voluto dire.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per ripulire i cappelli di paglia. — Spogliati di ogni ornamento ed apparecchio, se sono lasciati dall'umidità, si immergono per due o tre ore in una soluzione d'acido ossalico o di sale acetoselle, poi si pongono su forme di legno bianco, si distendono sopra un tavolo, e si fregano dappertutto con una spugna bagnata in una leggiera soluzione di potassa ad un grado circa; si risciacquano quindi nell'acqua acidulata fregandoli con una spugna.

Per levare la tinta gialla caricata della paglia invecchiata, la si mette in bagno nel sapone, e si espone alla solforazione.

Si dà allora la rinceratura al cappello, bagnandolo uniformemente con una spugna inzuppata di un liquore tiepido composto di gelatina bianca, di un po' d'allume e di sapone bianco, e si ripassa col ferro caldo mettendo un foglio di carta fra la paglia e il ferro.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione dell'*Ombra* di F. De Flotow. Le parti sono così distribuite: Vespina, *Isabella Svicher*; Gina, signora *Quaini*; Fabrizio, cav. *Ottavio Nouvelli*; il dottor Mirousi, *Alessandro Polonini*. Direttore d'orchestra e maestro concertatore, Luigi Ricci.

Una commedia nuova al Gerbino. — La Compagnia Zago-Privato rappresenterà questa sera un'altra delle promesse novità, cioè: *Un bruto quarto d'oro*, commedia in tre atti di Carlo Monticelli. Prendono parte alla recita Zago, Privato, Corazza, Prosdocimi, Alberti e le signore Moro, E. Foscari, Cristiani, A. Foscari e Prosdocimi.

Seguirà la graziosa scena popolare veneziana *Me voria?* Chiuderà lo spettacolo la farsa *El tabaro del sior Bortolo*.

Pel *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* del Ferrari, protagonista il cav. Moro-Lin, che si rappresenterà domani sera a favore di due famiglie d'artisti, sono già accaparrati quasi tutte le sedie ed i posti di galleria. Figurarsi che seratona!

La *Santarella* al Torinese. — Da parecchie sere al teatro Torinese la Compagnia d'operette Persico rappresenta l'operetta del maestro Buongiorno, tradotta dal francese dalla signorina Persico, che porta per titolo *Una Santarella*.

Il pubblico si diverte moltissimo e applaude la musica, che in molti punti è vivace e piacevole, e applaude specialmente la signorina Emilia Persico, protagonista, che anche al Torinese, grazie alla sua bravura, alla sua voce, alla sua *charme*, è la beniamina di tutti.

Evidentemente « Una Santarella » è una derivazione della *Mamzelle Nitouche*, ma di questo squisito *vaudeville* francese non conserva che le linee principali, poichè nella riduzione fatta dal maestro dalla traduzione della signorina Persico furono introdotti nuovi personaggi, variate molte scene, modificata l'azione. E questa riduzione fu fatta per adattare l'operetta al teatro napoletano, il cui pubblico dove andare in visibilio davanti le comicità che contiene, alcune delle quali sono ben trovate e vengono gustate anche dal pubblico nostro.

La signorina Emilia Persico è — diremo così — il perno dell'azione, e come attorno a lei si addensano le scene, così attorno a lei si addensano le generali e meritate simpatie. Anche qui tutto quello splendore di grazia napoletana, tutta quella fragranza della giovinezza, tutto il fascino che emana da questa artista di genere speciale dominano il pubblico, che scoppia in applausi, ed egoista come è, le richiede — con poca pietà per la voce fresca e armoniosa dell'artista — di bis, che ella gentilmente ed allegramente eseguisce.

Così dicasi per le canzonette napoletane, delle quali, come abbiamo avuto occasione di dire altre volte, la Persico possiede un genio particolare il quale pare le infonda crescente lena e le rianimi le corde vocali.

Con la Persico riscuotono meritati applausi la signorina Ceccarelli e gli altri artisti della Compagnia.

Della signorina Ceccarelli venerdì a sera ricorre al Torinese lo spettacolo d'onore; si rappresenterà il primo atto di *Diavolino*, poi la seratante canterà le sue belle e caratteristiche canzoni romanesche che tanto piacquero or non è molto al Gerbino; indi la signorina Persico canterà le sue canzonette napoletane, e finalmente si rappresenterà la *Gran Via*.

Il programma è attraente, la signorina Ceccarelli è una brava cantatrice, epperò si è sicuri che il pubblico andrà numeroso venerdì al Torinese.

Teatro Balbo. — Un pubblico numeroso e ben disposto assisteva anche ieri sera alla terza rappresentazione della nuova operetta *I coscritti*, libretto dell'artista Luigi Maresca e musica del maestro-direttore Carlo Lombardo.

Fu chiesto e concesso il bis del finale del secondo atto, in grazia di quella trovata delle otto trombe suonate dalla Calligaris, dalla Vitale, dalla Maresca e da cinque coriste; e parecchi altri pezzi vennero applauditi.

Abbiamo notato con piacere che le strofe cantate dai tre soldati nel terzo atto furono sostituite con altre meno pornografiche e scurrili, se non meno sciocche ed inutili. Ma invero si tratta sempre di *couplets* di cui si può dire come dei cattivi amici: meglio perderli che trovarli!

L'esecuzione complessiva, del resto, è stata buona come la prima sera, e riscossero vivi e meritati applausi le signore Calligaris e Vitale e i signori Maresca, Favi, Fari e Castelli.

Stasera quarta rappresentazione dei *Coscritti*.

Salone Romano. — Rammentiamo che stasera avrà luogo l'ultima rappresentazione straordinaria coll'intervento dei tre Hicks.

Palestra musicale. — Questa sera, giovedì, alle ore 8 1/2, nella sala Marchisio avrà luogo il 29° concerto, con scelto programma.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Secondo elenco di acquisti fatti da privati all'Esposizione:

N. 698. Delleani cav. Lorenzo, *Quadretto facente parte dell'Opera sicilia*; acquisito da Borgogna avvocato Francesco — Id., id., *id.*; Borgogna avvocato Francesco — Id., id., *id.*; Boccaria cav. prof. Angelo — Id., id., *id.*; Tasson di Castellazzo conte avvocato Gioachino — Id., id., *id.*; Tedeschi avv. cav. Felice — Id., id., *id.*; Brayda ing. Riccardo.

N. 409. Canapería Piero, *Alta Valle (Ricordi Canlani)*; Moser Emilio di Bradford.

N. 100. Bottaglalo Vittorio, *Acque morte*; N. N.

N. 18. Rocchi Giuseppe, *Studio dal vero* (acquerello); marchese G. Borra.

N. 322. Fossi Tancredi, *Ardoino d'Ivrea* (statua equestre in bronzo); Caramora Pietro.

N. 291. Belloni Giorgio, *È nevicato sull'alto*; Turò-Calcagno signora Teresa.

N. 415. Morgari cav. Rodolfo, *Arianna abbandonata*; Bianco Teodoro.

N. 318. Bellimban Adolfo, *Uno sguardo*; Salino conte Alfredo.

CRONACA

La passerella di Piazza d'Armi. — Quest'opera di utilità pubblica, la quale deve mettere in comunicazione un importante centro operaio, le officine nuove delle ferrovie, con due popolosi borghi della città, San Secondo e Crocetta, è ora a buon punto. Sappiamo che molti operai interessati a quest'opera hanno assunto informazioni in proposito; e da queste informazioni risulta che la convenzione con la Direzione delle Ferrovie Mediterranee è già concordata e pronta e non le manca che l'approvazione del Comitato. Quando questa approvazione sia venuta, allora si potrà bandire immediatamente l'appalto delle opere. Resta tuttavia ancora una piccola difficoltà da appianare. Prima di bandire l'appalto delle opere il Comitato della passerella deve raccogliere ancora la somma di L. 2500 pel completamento della spesa necessaria.

Sappiamo che il Comitato si adopera attivamente a raggiungere quest'ultimo risultato e ha già inviato delegati agli interessati acciocchè provvedano a togliere di mezzo quest'ultima lieve difficoltà. E noi ci auguriamo che l'azione del Comitato sia prestamente coronata da un buon successo; poichè l'opera è veramente utile e quegli che vi sono interessati ne chiedono la pronta esecuzione.

Il treno ospedale della Croce di Malta. — Una folla considerevole si recava ieri mattina, dalle 9 alle 11, presso il bivio del Vallino a visitare il terzo treno ospedale dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (Delegazione milanese).

Il treno è composto di otto vetture intercomunicanti della Società Adriatica, compreso il bagagliaio ed una carrozza da viaggio per gli invitati; sei sole perciò sono destinate al servizio sanitario in caso di guerra. Il materiale di arredamento, le provvigioni, la farmacia, il servizio di chirurgia ed il personale sono però sufficienti per raccogliere e curare duecento feriti. Il personale è composto di ufficiali medici, di infermieri che sono o volontari o soldati di terza categoria, i quali per la loro ascrizione al treno ospedale sono esonerati dal servizio militare e sono obbligati a prestar servizio di infermieri in caso di guerra sul treno stesso.

La prima vettura è destinata al personale superiore e contiene quattro cabine con sette letti, tavoli, sedili, ecc., ecc. La seconda serve in parte per l'ufficio di contabilità e contiene un vero ufficio con la cassaforte, i registri, ecc., ed in parte è destinata agli ufficiali feriti i cui otto letti-barella sono collocati su solidi supporti ai lati. La terza vettura contiene dodici letti-barella per soldati. La quarta è l'infermeria propriamente detta a dodici letti; la quinta è la cucina, una bellissima cucina col fornello nel centro, tavoli ed utensili, ecc. La sesta è la dispensa con appositi armadi pei viveri, la ghiacciaia, ecc.; in questa vettura vi sono inoltre le farmacie, i bendaggi, gli istrumenti di chirurgia, ecc., ecc.

In tutte queste vetture è ammirabile l'ordine e la pulizia non disgiunti da quella certa eleganza che proviene dalla semplicità e dall'ingegnoso adattamento degli arredi.

Alla presenza della Duchessa di Genova (madre), di una larga rappresentanza della Croce Rossa e di molta folla, alle 9 il personale del treno fece una manovra simulante il carico e scarico dei feriti. Alcuni soldati la facevano da feriti, altri da infermieri. La manovra fu fatta con un mirabile addestramento, con prontezza, precisione e soprattutto con quella cura attenta e delicata che è dovuta ai poveri feriti.

Dopo ciò il pubblico fu ammesso a visitare il treno; gli infermieri gentilissimi regolavano l'accesso nelle vetture e davano schiarimenti, facendo da guida ai visitatori.

Questo treno è il terzo dell'Associazione dei Cavalieri italiani ed appartiene alla Delegazione di Milano; gli altri due appartengono alle Delegazioni di Firenze e Roma.

A mezzogiorno il treno partì alla volta di Alessandria, dove si doveva fermare per qualche ora, indi doveva ripartire per Genova per esperimentare il materiale sulla linea ligure. Oggi si recherà a Piacenza, donde stasera farà ritorno a Milano per esservi scomposto e per mettere nei magazzini della Croce di Malta tutto il materiale.

Alla partenza erano ad ossequiare i Cavalieri della Croce di Malta e gli altri viaggianti sul treno-ospedale i membri della Croce Rossa del Sotto-Comitato di Torino, capitanati dal generale Credara-Visconti.

L'arrivo del principe di Bulgaria. — Ferdinando di Coburgo, principe regnante di Bulgaria, partito stanotte da Cannes, è giunto nella città nostra alle ore 8,50 antimeridiane d'oggi, con treno speciale, per la linea di Savona. Come è noto, il principe viaggia in istretto incognito; non erano quindi a riceverlo alla stazione le Autorità cittadine, ma soltanto l'incaricato d'affari di Bulgaria in Italia e i diversi ufficiali bulgari che seguono i corsi della nostra Scuola di guerra e della Scuola d'applicazione per artiglieria e genio. V'erano pure alcuni ufficiali superiori dei carabinieri in bassa tenuta.

L'incaricato d'affari, salito sul vagone-salon nel quale si trovava il principe, vi rimase alcuni istanti. Il principe discese indi a poco, seguito da poche persone del suo seguito.

Il principe vestiva un *ulster* color caffè con mantellina e cappello da viaggio. Egli è uomo piuttosto alto di statura, alquanto pingue, dal naso aquilino, biondo, con baffi e piccolo pizzo al mento.

Appena sceso dal vagone venne salutato con poche parole di benvenuto da uno fra gli ufficiali bulgari presenti; il principe rispose stringendo la mano a lui ed ai suoi commilitoni. Quindi si avviò verso la sala d'aspetto di prima classe, ove non rimase che un istante. Una carrozza lo trasportò all'*Hôtel d'Europe*.

Viaggia sotto il nome di *Conte di Murany*, e lo accompagnano il consigliere Heischmann, il maggiore Markoff, il conte Bourboulon, i luogotenenti Stajanoff e Manschukoff.

Non è noto ancora quanto tempo il principe si tratterrà in Torino. Dicesi che lasciando la nostra città si recherà direttamente a Parigi.

Il principe Ferdinando è nato a Vienna nel febbraio del 1861; venne eletto principe di Bulgaria dalla Grande Assemblea nazionale di Tirnova il 7 luglio 1887.

Per le regate nazionali ed internazionali di Palermo. — La Direzione del *R. Rowing-Club Italiano* avverte i soci che, per accordi presi col Comitato delle regate nazionali ed internazionali che avranno luogo a Palermo nei giorni 21 e 22 corrente, essi possono fruire del viaggio gratuito di andata e ritorno (escluso il vitto) sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana in partenza da Genova.

A cominciare da oggi, 12, i signori soci del *R. R. C. I.* potranno ritirare alla sede centrale (Galleria Subalpina) le occorrenti lettere di presentazione onde poter fruire del viaggio gratuito.

Certi mariti!.... — M. Antonio, d'anni 44, è un individuo ozioso e vagabondo, dedito ai bagordi. Iersera, verso le ore 9, egli pretendeva che la moglie Ronco Angela, dalla quale è diviso da qualche tempo e che abita in via Santa Chiara, N. 20, gli consegnasse del danaro. La moglie si rifiutò, e allora il bestiale marito la percosse al capo con un bastone, producendole una ferita di cui ignorasi l'entità.

Il ferimento avvenne in via Santa Chiara, e il feritore fu poco dopo arrestato in piazza San Giovanni.

Le ladre di orecchini. — I lettori ricordano che la cronaca cittadina ha registrato recentemente un reato singolare che era commesso da talune ragazzine a danno di altre ragazzine più giovani ed ingenue.

Le prime fermavano le seconde per istrada, le tenevano a bada con promesse di dolci ed intanto le alleggerivano degli orecchini e quindi sparivano.

La Questura fu subito, naturalmente, informata di queste operazioni ladresche e tese le sue reti, nelle quali andarono ora a cadere le nominate Gay Teresa, d'anni 11, e Viora Teresa, d'anni 12.

Esse sono confesse, e non vi ha perciò dubbio sulla loro reità.... Ma certamente le due troppo giovani ladre agivano per mandato di gente meno tenera, ed è questa gente che non è ancora in potere dell'Autorità di P. S.

A proposito di un furto. — Ieri in cronaca abbiamo narrato un furto commesso nel cantiere del monumento dei caduti in Crimea. Ora il segretario del Comitato pel monumento stesso ci prega di dire che il furto di materiale fu consumato nel cantiere dei lavori per coprimento del rio Valsalice che il Municipio fa eseguire dalla Società dei Muratori. Detto cantiere trovasi separato dal cantiere del monumento dalla sola strada di Valsalice, epperciò è spiegabile come sapendo dei lavori che colà si eseguiscono pel monumento, siasi scambiato un cantiere per l'altro.

Un ragazzo in un canale. — Verso le 5 di ieri il ragazzino Bonetto Bartolomeo, d'anni 7, trastullandosi sul ciglio del canale di Lucento in quella regione vi cadde dentro, e l'acqua che in esso è alta 80 centimetri circa e la corrente assai forte, lo travolse e lo trasportò parecchi metri. Fu ripreso e salvato dalla propria madre.

La solita retata di mendicanti. — Bernardi Giuseppe, d'anni 61, Piatti Domenico, d'anni 62, Chiotti Antonio, d'anni 62, Pocchiola Giacomo, d'anni 63, Martini Carlo, d'anni 31, Domatela Francesco, d'anni 61, Converso Andrea, d'anni 70, furono sorpresi a domandare la carità ai passanti ed accompagnati alla Questura.

Baruffa di donne. — Nel pomeriggio di ieri certa Casazza Angela, d'anni 25, ombrellaia, ed un suo figlio dell'età di due anni e mezzo furono medicati all'Ospedale di San Giovanni per contusioni in diverse parti del corpo, che dissero di avere ricevute dalla proprietaria di una trattoria in via Stampatori colla quale la madre Casazza era venuta a questione per futilissimi motivi. Madre e figlio potranno guarire in otto giorni.

Arresti. — La Questura attende a ripulire la città nostra da molti individui per varie ragioni pericolosi, dalla piaga dei questuanti, ecc. Nelle ultime ventiquattr'ore gli arresti furono ben 93.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione Universitaria Torinese. — L'assemblea ordinaria dei soci è convocata pel 17 maggio, alle 8 1/2, nei locali sociali. In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione è pel 18 maggio.

Reale Società Italiana d'Igiene *(Sede piemontese)*. — I soci sono invitati ad intervenire alla seduta di sabato, 14 maggio, alle ore 8 1/2, col seguente ordine del giorno: 1° Sopra l'istituzione di colonie alpine per la cura climatica dei fanciulli poveri (dottore Adolfo Piovano) — 2° Ulteriori osservazioni sopra un batterio patogeno isolato dalla polpa vaccinica (dott. Abba) — Proposta riguardante l'art. 45 della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica (id.) — 3° Proposta di nuovi soci.

La sera del 10 corrente, a 55 anni, spegnevasi in Torino, dopo lunghissima e fiera malattia, l'esistenza del tenente-colonnello medico dottore cavaliere

DOMENICO COTTINI,

direttore dell'Ospedale Militare principale di Catanzaro.

La perdita del dott. Cottini meriterebbe assai più che un breve cenno necrologico: *valente quanto modesto*, sarebbe l'epigrafe onde potrebbe, giustamente, insignirsi la di lui pietra sepolcrale, come furono queste le doti che lo resero caro in vita. Del suo valore, quando già non attestasse l'alto grado cui era pervenuto nella gerarchia medico-militare, potrebbero attestarne quanti abbisognarono della di lui opera e a Napoli, e a Savona, e a Savigliano, e a Catanzaro, ove contrasse la terribile malattia che lo trasse a morte. Della sua modestia impareggiabile potrebbero dire quanti lo conobbero tra le pareti domestiche, in mezzo alla sua gentile famiglia, cui egli aveva consacrato ogni suo pensiero, e alla quale serbava come una specie di adorazione e di culto.

Ci telegrafano da Santo Stefano Belbo che l'Autorità municipale e il paese tutto preparano grandi onoranze alla salma, la quale verrà inumata nel sepolcreto di famiglia.

Cav. INNOCENTE ISNARDI.

È deceduto iermattina, dopo lunga malattia, il consigliere Innocente Isnardi, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, ben noto nella nostra città, dove esercitava da oltre quarant'anni, fra la stima universale, il ministero di procuratore.

Uomo di intelligenza non comune e di virtù antica, univa alla elevatezza del sentire una singolare mitezza e semplicità d'animo che gli conciliava facilmente la simpatia e lo rendeva carissimo tanto nel ceto dei colleghi, di cui fu per più anni il presidente, quanto nella schiera elettissima dei clienti, di cui era il saggio consigliere e l'amico devoto.

Egli considerava il suo ufficio come un nobile sacerdozio, e lo esercitò senza macchia e con raro disinteresse durante la sua lunga carriera, compiacendosi ognora di portar nella trattazione degli affari e nel dibattito delle controversie quella parola di amabilità e quei sentimenti di conciliazione che tante volte sapeva prevenire e componeva i dissidii.

Operoso fino all'estremo de' suoi giorni, dopo una vita spesa nel culto della giustizia e nell'affetto vivissimo per la famiglia, il cav. Innocente Isnardi morì, qual visse, colla serenità del giusto, colla coscienza d'aver adempiuto ad un'alta missione. La sua memoria, benedetta dai moltissimi cui beneficava, durerà perenne e venerata quale esempio delle più elette virtù di cittadino, di marito e di padre.

Possa il ricordo de' suoi meriti e il rimpianto sincero di quanti lo conobbero lenire l'immenso dolore della consorte, che egli amava con sempre giovane tenerezza; dei figli, che educava alla scuola dell'esempio, e del fratello, l'eminente giureconsulto Carlo Giuseppe, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, col quale divise tutta una esistenza di lavoro, di abnegazione e di affetto.

STATO CIVILE. — Torino, 11 maggio 1892.

NASCITE: 15, cioè maschi 4, femmine 11.

MATRIMONIO: Enrico Pietro con Bussone Rosalia.

MORTI: Martina M. n. Fontana, d'anni 68, di Asti. Maccario Carlo, id. 72, di Torino, pensionato municip. Piovano cav. Paolo, id. 75, di Torino, proprietario. Vivaldi Margherita n. Gay, id. 50, di Volvera, agiata. Pozzo Giuseppe, id. 65, di Moncalvo, fabbro-ferraio. Velatta Maddalena n. Lusciatti, id. 79, di Giaveno. Cottini cav. Domenico, id. 55, di Santo Stefano Belbo. Rossi comm. Luigi, id. 68, di Val della Torre, industr. Berouzo Luigi, id. 26, di Milano, tipografo. Isnardi cav. Innocente, id. 70, di Torino, procuratore. Zanotti Ernesta, id. 15, di Torino, sarta. Benedetto Candido, id. 11, di Torino, operaio. Cantaira Eligio, id. 8, di Torino, scolaro. Morando G. D., id. 30, di San Damiano d'Asti, bracc. Mazzocchi Batt., id. 20, di Pontassieve, sold. 6° bers. Gino Giuseppe n. Necco, id. 29, di Torino, operaia.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI - Giovedì, 12 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2. *L'Ombra*, opera.

GERBINO, ore 8 1/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Un bruto quarto d'ora*, commedia — *Me voria?*, scene veneziane. — *El tabaro de sior Bortolo*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/4. — Compagnia equestro-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, 8 3/4 — (Compagnia d'operette Maresca) — *I coscritti*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Persico) — *I Toreros*, operetta — *Grotta azzurra*, canzonetta.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo straordinario di varietà. I tre Hicks, indovinatori del pensiero. Prolté, ventriloquo. Mitaicuro, pittore siamese. Soulier, Bouchet, duettisti francesi. Langéar ed Odiljò, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì 12 maggio.* Corpo di musica del 72° reggimento, dalle 4 alle 6 pom., nel locale dell'Esposizione moderna di Belle Arti, sul corso Sclopis al Valentino, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia, di Bufaletti — 2. Sinfonia *Guglielmo Tell*, di Rossini — 3. *Scènes Pittoresques*, di Massenet — 4. Valzer *La Gran Via*, di Valverde — 5. *Pot-pourri* nella *Carmen*, di Bizet — 6. *L'Arlésienne, Suite d'orchestre*, di Bizet — 7. Polka, di Marchetti.

Si rinnova intanto l'avviso che la sera di lunedì 16 corrente, verranno in detti locali incominciate le feste serali con illuminazione a luce elettrica.

ULTIME NOTIZIE

La crisi nell'ultimo periodo.

Nomi, ipotesi e commenti.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
12, *ore 9,35 ant.*

Nulla di nuovo ancora circa la crisi, eccetto le infinite dicerie dei crocchi così detti bene informati, dicerie che, divulgate ieri notte sino a tarda ora nei crocchi di Montecitorio e nei caffè, naturalmente si rispecchiano anche nei vari giornali di questa mattina. Niuna meraviglia quindi se, in un periodo in cui ogni menomo incidente vuolsi sia un sintomo, si diffondono anche qui erronee notizie.

Per esempio, ieri, nel pomeriggio, essendosi visto Bianchieri traversare piazza Montecitorio in carrozza, si affermò e si stampò, e i corrispondenti telegrafarono in buona fede, che il presidente della Camera erasi recato al Quirinale. Quindi si era costruita su questa ipotesi tutta una questione. Si diceva che fosse sorta ad intralciare la crisi la questione della presidenza della Camera. Ma il Bianchieri erasi recato semplicemente alla inaugurazione del Museo a Villa Giulia.

Di liste, quindi, nessuna attendibile. Tuttavia eccovene una che vi mando a titolo di cronaca, perchè qualcuno la faceva correre stamane:

Giolitti, *presidenza e affari interni*;
Brin, *affari esteri*;
Sonnino, *finanze*;
Perazzi oppure Boselli, *tesoro*;
Ricci oppure Pelloux, *guerra*;
Saint-Bon oppure Morin, *marina*;
Lacava oppure Genala, *lavori pubblici*;
Bonacci oppure Chimirri, *grazia e giustizia*;
Garelli o Ellena, *agricoltura e commercio*.

Pei sottosegretariati si fanno i nomi di Campi, Salandra, Gallo, Finocchiaro, Ferraris M., Sani G., D'Arco, Prinetti, Cursi, Marchiori, Papa, ecc.

Quanto alle poste e telegrafi non si esclude che questo portafoglio possa venire assunto ad *interim* dal ministro dei lavori pubblici.

Del resto, ripeto, e mi preme che ne siate persuasi, sono ancora tutte dicerie, e questa lista non merita maggior fede di un'altra. La crisi si svolge con un grande riserbo da parte di tutti, allo scopo di tor di mezzo i malintesi e le chiacchiere e di riescire più presto a una conclusione. Stamane anche il *Popolo Romano* ritiene assai probabile che la crisi abbia la sua risoluzione in giornata.

Una decisione del Consiglio di Stato.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
12, *ore 9,5 ant.*

Il Consiglio di Stato, in adunanza generale, oggi adottò la massima che un provvedimento su cui decise la Sezione IV del Consiglio di Stato non possa più formare oggetto di ricorso straordinario al Re, ritenendo così irricevibile un ricorso che il Consorzio delle bonifiche ferraresi aveva proposto contro la Banca di Torino in ordine al diritto di voto nelle assemblee consorziali.

— Il Principe di Napoli è partito ieri sera alle 11,30 per Napoli.

Le feste dei reduci a Macerata.

Il dono reale.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 0,56 ant.* — Il dono reale alla Società dei Reduci giunse stamane. È un magnifico orologio a pendolo con due splendidi candelabri di stile *empire*. Il sindaco Giorgini telegrafò a nome della Società al deputato Costa affinchè presentasse gli omaggi di ringraziamento dei reduci al Re.

Iersera le sale della fiera di beneficenza furono sempre affollate fino alla chiusura; l'incasso è stato assai buono.

Le idee del conte Greppi intorno alla politica estera d'Italia.

Il Congresso cattolico.

Il Papa e i cattolici di Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,50 ant.* — Il *Gaulois* pubblica una lunga relazione di un colloquio avuto col conte Greppi. Questi dice che l'on. Di Rudinì era poco entusiasta della triplice alleanza, la quale attualmente è molto mutata. Il Greppi aggiunge che la Stampa francese è in errore quando crede che il re Umberto influenzi la politica estera. Egli ritiene invece che il nostro Re sia innanzi tutto scrupoloso osservatore della costituzione, poi anche amico sincero della Francia.

Circa la triplice alleanza, che forma il perno del colloquio, il Greppi la ritiene già troppo lungamente durata e crede che si scioglierà più presto che non si creda. Il Greppi la vorrebbe sostituita da una triplice franco-russo-italica, la quale preluderebbe a una prossima intervista fra lo tsar e il re Umberto.

Infine, toccando dell'incidente Taverna-*Berliner Tageblatt*, dice che il Taverna è stato vittima degli invidiosi e che nel suo colloquio col giornalista tedesco si limitò a dire che la Germania ha ufficiali e stato maggiore eccellenti, ma senza fare allusioni alla Francia.

***

Torinaz, presiedendo ieri sera il Congresso cattolico, pronunziò un lungo discorso, che fu applauditissimo. Deplorò le divisioni della Francia cristiana. Parlando della situazione politica, disse: « Ciò che il Governo teme non è la dinamite o l'anarchia, ma noi ». Preconizzò l'unione per la resistenza legale. « I nemici della religione troveranno davanti essi non uno, ma novanta vescovi francesi. Dio ci darà la vittoria ». Soggiunse che appartiene al Papa soltanto risolvere la questione della separazione della Chiesa e dello Stato. *(Lunghi applausi)*

***

Secondo il *Figaro* la lettera del Papa ai cardinali francesi mirerebbe specialmente al cardinale Richard. Il *Figaro* conferma che la lettera supplementare, invitante il cardinale Richard a sciogliere ovvero a sconfessare il *Comitato dell'unione della Francia cristiana*, è partita recentemente dal Vaticano che non dubita punto della sua efficacia. Tuttavia l'affare potrebbe prolungarsi.

I funerali di un ministro a Budapest.

I nuovi crediti militari.

Notizie dai Balcani.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,5 ant.* — La città è parata a lutto. I funerali del ministro Baross sono riusciti splendidissimi. Infinito il numero delle corone e le deputazioni delle Camere di commercio.

I funerali riuscirono un'imponente manifestazione di cordoglio dell'intiero paese. Assistevano i rappresentanti dell'imperatore, del Ministero comune e del Ministero austriaco, tutti i ministri ungheresi, i rappresentanti esteri, gran numero di deputati e magnati ed i Corpi ufficiali dello Stato. La Borsa ed i negozi erano chiusi durante i funerali.

I giornali unanimi deplorano la perdita del Baross.

***

Sono terminate le conferenze militari tenute presso l'arciduca Alberto al castello di Lieb, a cui presero parte ventotto generali e sette comandanti di Corpo. Fu deciso di insistere nella domanda di crediti nuovi militari occorrenti all'aumento dell'infanteria. La proposta fu comunicata al ministro della guerra.

***

Si ha da Belgrado di fonte ufficiosa che si conferma il viaggio di re Alessandro ad Atene, dopo una visita fatta al sultano.

— Sabato a Sofia principierà il processo contro l'exministro Karaweloff e compagni, imputati dell'assassinio del ministro Cristo Beltcheff. Il processo durerà un giorno; è certa la condanna a morte.

BORSA UFFICIALE.

12 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 65**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 52 1/2 103 62 1/2	— — — —
	103 52 1/2 103 62 1/2	— — — —
Svizzera	103 22 1/2 103 32 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 94 —	25 96 —
Id. lungo	— — — — 25 94 —	25 96 —
Germania +3	— — — — breve 125 5/8	125 7/8
	lungo 125 5/8	125 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 maggio — Stamane all'esordire della Borsa avvampò l'incendio dell'aumento, e sul mercato per un istante non esistevano che compratori ed a qualunque prezzo.

I vittoriosi dell'oggi inebriati dal trionfo e i ribassisti sconfitti travolti nel turbine della loro paura tutti unanimi acquistavano pur di acquistare, quando opportuni calmanti giunsero la quota di Milano assai più modesta, e la notizia che la formazione del Gabinetto incontrasse qualche seria difficoltà, e il Brin si rifiutasse di aderire alle richieste del Giolitti avvicinandosi invece al Crispi.

Queste notizie gettarono un po' d'acqua sulla vampa, ed alquanto più calmi, però sempre caldi, chiudono una riunione attivissima e piena di buone promesse.

Il Cambio lievemente più mite a 103 575.
Rendita cont. 93 65.
Rendita fine corr. 93 85, 93 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer. 649 — 648 —		Cred. Ind.	159 — 158 —
Ferr. Med. 530 — 532 —		B. S. (A)	90 50 — —
521 —		Cartiera It.	365 — — —
Ferr. Sic. 575 — — —		Lane	267 — — —
Mobil. 409 — 411 —		Tiberina	21 — — —
410 —		Fondiaria	4 — — —
Torino 884 — 887 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 30.

Mercato granario (12 maggio). — Mercato inattivo. Compratori svogliati ed in osservazione.

Prezzi ribassati di 25 centesimi.
Grani di Piemonte da L. 25 50 a 26 25 per quintale.
Grani fini d'altre provenienze da L. 26 75 a 27 25 id.
Granoni da L. 17 a 19 id.
Avena da L. 17 75 a 18 50 id.
Segale da L. 20 a 20 50 id.
Riso da L. 36 a L. 39 50 id.
Farine marca B da L. 34 a 35 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		10	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	59 00	58 —
» — per giugno	»	58 10	58 50
» — per luglio e agosto	»	58 00	58 90
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 30	54 40
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 —	36 00
» *raffinato* id.	»	101 30	101 50
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	36 —	36 25
» a 4 mesi da ottobre	»	35 25	35 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) maggio			10	11
Cotoni — Americani facili; Brasiliani, Egiziani e Surats sostenuti.				
Mercato in generale con domanda moderata.				
Vendita della giornata	Balle N.		9,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
» per la consumazione	»	»	6,500	7,500
Importazioni	»	»	6,000	8,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 62/64	3 57/64
per corrente e giugno	»		3 62/64	3 57/64
per luglio-agosto	»		4 —	3 60/64
per settembre-ottobre	»		4 3/64	3 62/64
Cotoni Middling America in ribasso di 4/64.				

HAVRE (sera) maggio			10	11
Cotoni — Vendite	Balle	N.	700	1000
Mercato debole.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	7,000	18,000
Mercato facile.				

MARSIGLIA (sera) maggio	10	11
Frumento — Importazioni	33,517	17,210
» — Vendite	500	10,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, maggio		10	11
Cambio su Londra	D.	4 86 5/8	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/8	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 05	6 05
» » a Filadelfia	»	6	6
Cotone Middling	»	7 3/8	7 6/16
» » a New-Orleans	»	7 1/16	7 1/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	10,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	— —
» pel Continente	»	9,000	4,000
Frumento rosso	D.	0 95 5/8	0 95
Grano turco	»	0 58	0 58
Farina extra	»	3 40	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	3	2 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	13 7/8	13 7/8
» — » N. 7 corr.	»	11 95	11 90
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/16	3 1/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Giovedì 12 — 133° giorno dell'anno — Sole nasce 4.35, tr. 7.36 — *San Pancrazio martire.*
Venerdì 13 — 134° giorno dell'anno — Sole nasce 4.33, tr. 7.38 — *Sant'Emma vergine.*

Osservatorio di Torino. — 11 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 13,7 massima + 20,7
Min. della notte dal 18 + 16,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Costanzo Costantino, negoziante di acque minerali, piazza Castello, 19, con magazzini in via della Basilica, 9. A giudice venne delegato l'avv. Luigi Groppo, a curatore il ragioniere Edoardo Rosina. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 27 corrente, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 10 giugno, la verifica dei crediti avrà luogo il 17 giugno, ore 9 antimeridiane. Il fallito partì per l'America lasciando un procuratore generale incaricato della liquidazione della propria azienda, senonchè essendo poi il Costanzo deceduto nello scorso aprile il procuratore rimetteva le carte al Tribunale, non potendo più procedere legalmente alla liquidazione. — Nel fallimento di Baima Luigi la chiusura della verifica crediti venne rinviata al 17 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Maffei e Ros venne conchiuso il concordato in base al 28 0/0. — Nel fallimento di Rolando Pietro venne conchiuso il concordato in base al 10 0/0 pagabile quattro mesi dopo l'omologazione del concordato stesso. A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Pellissero Giuseppe di Pietro, negoziante in commestibili, via Torino, 1. A giudice venne delegato l'avv. Carlo Buria, a curatore il ragioniere Giovanni Appiani. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 28 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 giugno. La verifica dei crediti avrà luogo il 18 giugno, ore 2 pom. Dal bilancio depositato risulta un attivo di L. 1500 fondi morti, L. 1500 fondi vivi, L. 100 mobilio, totale L. 3100, contro un passivo di L. 11,038 24, sbilancio L. [illegible] 24. — Vennero chiuse le operazioni nel fallimento di Martini Carlo, per mancanza di attivo. — Nel fallimento di Giordano-Orsini Francesco la delegazione di sorveglianza venne composta dalla Ditta Bona Carlo Emanuele, Gaffurri e Gatti, Paravia G. B. e Comp., Origlia e Festa e Cugini Sesano. — Nel fallimento di Chapelle Nicola fu Luigi venne conchiuso il concordato in base al 8 0/0 ai creditori chirografari, pagamento delle spese e dei crediti privilegiati.

Borsa di Genova 11 maggio			
Rend. Ital. cont.	90 55	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f. m.	18 18	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1250 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	[illegible] —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	512 —	Nav. Gen. Italiana	275 —
» Ferr. Merid.	644 —	Raffin. Lig. L.	287 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 05	Rend. ungher. 4 0/0	93 15/16
» 3 0/0	97 85	Rend. spagn. ester.	61 7/8
» 4 1/2 0/0	105 25	Banca disc. di Parigi	182 50
Rend. Ital. 5 0/0	90 50	Banca Ottomana	578 7/16
Camb. Londra vista	25 17 ½	Argento fino	987 50
Consolid. inglesi	97 9/16	Credito fondiario	1200 —
Obbl. Lombarde	306 50	Suez	2745 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	Panama	18 75
Turco nuovo	20 40	Lotti turchi	79 7/8
Banca di Parigi	647 50	Ferr. Meridionali	621 25
Tunisino	513 —	Russo nuovo	76 60
Egiziano 6 0/0	489 3/8	Portoghese	28 1/2

Borsa di Buenos Ayres. 9 maggio.
Oro. Pesos 323 carta per 100 pesos oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 2 all'8 maggio 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 0 — Tori 8 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 85 — Sanati 300 — Vitelli 407 — Suini 63 — Montoni, Pecore 0 — Capre 0 — Agnelli 335 — Capretti 410 — Totale 1730.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, lombardi, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi, ed anglo-cinesi.
Ovini e Caprini — Biellesi, e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 00 a 10 75 — Vitelli da 7 25 a 8 75 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 00 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 3 25 a 5 00 — Suini da 9 00 a 11 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 00 a 6 25 — Agnelli da 8 00 a 10 00 — Capretti da 8 50 a 10 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 2 all'8 maggio 1892.

Buoi e manzi 87 — Tori 10 — Vacche 21 — Torelli e Moggie e Manze 5 — Sanati 487 — Vitelli 818 — Suini 85 — Montoni, Capre e Pecore 70 — Agnelli e Capretti [illegible] — Totale capi 2093.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 11 maggio.				
Organzino	colli	9 —	K.	815 32
Trama	colli	1 —	K.	101 87
Greggia	colli	22 —	K.	1876 43
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
	Totale colli	32 —	K.	2793 62
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	280 —	K.	21301 11

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Il convento di San Giorgio è uno dei più ricchi della Russia. Era situato presso Grusino nell'isola formata dal fiume Wolkhoff e il lago d'Ilm. Le sue cupole, in un tempo dorate, erano divenute verdi sotto l'ossidazione dei secoli; ma esse annunziavano ugualmente la gloria del vecchio edifizio.

L'immaginazione era oppressa dal lusso pesante dell'interno. La cappella era guarnita di gallerie d'argento e oro che si svolgevano sino alla vòlta, non interrotte che da una cassa d'organo che faceva l'ammirazione dei viaggiatori. Le statue dei santi scintillavano, cariche di gioielli, e nei mosaici dei muri vi erano incastrate pietre preziose. Sugli altari, sovraccarichi di magnifiche pitture, stavano aperte delle bibbie rilegate in argento massiccio e dei messali dalle coperte di smalto. Sull'altare maggiore era steso, in un riposo orgoglioso, un San Giorgio in argento.

Ma era nel *tesoro* sovratutto che le ricchezze, accumulate da secoli, meravigliavano i più curiosi visitatori. Gl'innumerevoli vasi sacri, le mitre, i bastoni d'oro, le corone, le stole ricamate di perle, abbagliavano gli occhi. « Dio è molto ricco! » diceva la povera gente. I monaci parevano i guardiani e non i compartecipanti di quelle ricchezze. Passeggiavano a piè scalzi, vestiti di toniche grossolane per mostrare agli adoratori della Divinità tante volte milionaria quanto i suoi servi erano poveri.

Fu in quel convento degno delle *Mille e una notte* che il santo condusse Araktcheieff.

Davanti all'altar maggiore una colonna di granito circondata da una balaustra aveva incisa questa iscrizione:

« In questo luogo, fra i suoi amici e fedeli, l'archimandrita Fotius e Alexey Andreowitch Araktcheieff, lo czar Alessandro s'inginocchiò davanti a Dio, nell'anno 1818 ».

— Guarda, — disse Fotius al suo penitente, — un giorno tu ti sei elevato a questa altezza. Il tuo nome starà qui eternamente a fianco di quello dello czar. Vieni, adesso, e vedrai in quale profondità vai a cadere.

Lo condusse fuori della chiesa, nel chiostro, dove gli mostrò la propria cella. Era uno spazio lungo tutt'al più due metri su due metri di larghezza. Il solo lusso di quel ridotto era una finestra che lasciava penetrare liberamente il sole. Una cassa da morto gli serviva di letto; una pietra usata dai ginocchi, da inginocchiatoio. Una brocca e una scodella di terra servivano per mangiare e per bere. Ma quella cella era troppo bella per l'orgoglioso che il santo voleva punire e domare.

In quella specie di catacombe avevano scavato nella roccia delle cavità sufficienti perchè un uomo potesse starvi coricato o inginocchiato. Una stretta apertura fatta in una porta di ferro lasciava penetrare un'aria appena respirabile.

Degli uomini abitavano quelle tane oscure, degli uomini che erano stati grandi personaggi dell'impero, possessori di molte migliaia d'anime, e ai quali l'inflessibile rigore del chiostro non lasciava neppure più il possesso della loro anima. Non era un castigo imposto dal despotismo, dal capriccio di un principe che condannava delle creature umane a quella vita sotterranea. Per odio, per disprezzo del mondo esse erano venute là; le catacombe dei chiostri di San Giorgio e di Selowitch avevano sempre di quei morti viventi che subivano così la loro sepoltura volontaria, il loro suicidio.

Araktcheieff non fu spaventato da quei sepolcri. Entrò in quello che gli aprirono e cadde sulla paglia.

Rimase là dei giorni, delle settimane, pensando alla sua grandezza passata. Non poteva uscire che alla sera quando l'*Angelus* suonava; andava allora egli stesso in cerca del suo vitto. Nessuno distribuiva viveri ai reclusi; dovevano provvederselo da sè.

Quando il crepuscolo avvolgeva il chiostro, essi andavano nell'orto del convento, dissotterravano colle unghie gli ortaggi, rape, cavoli, insalata, che mangiavano crudi.

Una sera Araktcheieff incontrò un disgraziato più strano di lui. Era un ex-gran signore di cui nessuno conosceva più il nome e che chiamavano « padre *Nahum* ».

Quel gran signore, ridotto alla bestialità, non si permetteva neppure il lusso della tonaca che permetteva il convento. Dal ventre in giù il suo corpo era coperto da una stuoia di giunco che egli aveva fatta da sè, e i suoi capelli bianchi, la sua barba bigia gli coprivano il petto e la schiena. Non dormiva neppure nella tana scavata nella roccia; in estate passava la notte in un pozzo asciutto; nell'inverno si sotterrava mezzo il corpo in un letamaio e, non trovando tutto ciò una espiazione sufficiente pei suoi falli passati, giaceva steso durante il giorno davanti alla porta della chiesa in tal maniera che i pellegrini, entrando e uscendo, dovessero camminare e sputare sul suo corpo.

Una sera, circa circa tre settimane dopo il suo arrivo, Araktcheieff, ritornando dall'orto con una manciata di cipolle, incontrò il padre *Nahum* che stava mangiando dei resti puzzolenti trovati sul mucchio di immondezze che gli serviva di tavola e di credenza.

— Giungi in proposito, fratello — egli disse all'ex-ministro. — Oggi ho di troppo per me; posso darti la tua parte.

— Che cosa Dio t'ha fatto trovare?

— Un pezzo di formaggio marcio.

— Dammene un poco.

— Prendi tutto, — disse padre *Nahum*, — poichè tu non sai privarti.

Gli dette il pezzo di formaggio marcio colla carta nella quale era ancora avvolto, tal quale era stato gettato sul mucchio d'immondezza. Araktcheieff aprì la carta; macchinalmente, per antica abitudine di diplomatico, per istinto d'uomo di polizia, gettò lo sguardo sulla scrittura che la copriva.

Trasalì; alla luce del giorno morente aveva riconosciuta la scrittura dello czar.

Un fremito gli percorse tutto il corpo; il suo sangue, che credeva calmato, ribollì nelle sue vene; la sua fierezza di cortigiano, la sua vecchia fedeltà si sentirono provocate. Una lettera dello czar che serviva per avviluppare un pezzo di formaggio rancido!

Lesse la lettera, che era indirizzata direttamente a Fotius:

« Chiama a te Araktcheieff, — scriveva lo czar, — parlagli della patria in nome della religione, affermalo nella fede che ha perduto, esortalo a vivere per servire e salvare il suo paese, che deve passare avanti a tutto. Avrai così conservato, reso all'impero un uomo di una fedeltà inapprezzabile ed a me un amico che rimpiango, che invoco ».

Araktcheieff leggeva con stupore; quelle parole lo abbagliavano; pareva svegliarsi da un triste sogno. Donde veniva quella lettera? Perchè era su quell'immondezzaio?

— Ebbene, non mangi? — gli domandò padre *Nahum*.

Araktcheieff, senza rispondergli, corse in cerca di Fotius. Questi incominciava la preghiera della sera; Araktcheieff non gliela lasciò finire.

— È a te che questa lettera è indirizzata? — gli domandò.

— Sì, a me.

— E l'hai gettata fra le immondezze?

— Sì, per fartela trovare.

— L'ho trovata! l'ho trovata! La mia penitenza è finita. Vado a Pietroburgo.

— È quello lo scopo che io voleva raggiungere.

— Sii soddisfatto; mi hai salvato dalla disperazione; mi salvi adesso dal suicidio del mio pentimento, ma non sai forse tutto ciò che hai fatto.

— Che ho fatto?

— Strappando Araktcheieff alla sua tomba, dandogli il desiderio di vivere, tu lo sforzi a mostrare al mondo ciò che può essere ancora, quando la prova lo ha guarito da tutte le passioni miserabili del mondo. Possono tremare coloro che finora non hanno avuto paura di me. Araktcheieff apprenderà loro ciò che può essere una volontà umana che l'amore più non trattiene. Andrò a fare cose terribili per la salvezza dello czar e per l'onore della Santa Chiesa di Russia.

— Che la benedizione del cielo ti accompagni! — balbettò Fotius sorridendo e rimettendosi a pregare.

Araktcheieff uscì dal chiostro col cuore più che mai indurito, colla testa infiammata da un sogno di distruzione.

Quando, dopo tre settimane d'assenza, si apprese a Pietroburgo il ritorno del ministro, tutti tremarono. L'uomo, del resto, soltanto dall'aspetto bastava per far paura. Il suo volto era dimagrato; aveva gli occhi incavati, i capelli bianchi, e sul suo volto una espressione così malvagia che metteva spavento.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Tram-ite.

Monoverbo.

AFA
F

Vossum.